

# L'ALQUILONE

Abbon. annuo L. 7 - Per l'estero L. 14  
Onorario L. 500 - Un numero cent. 30

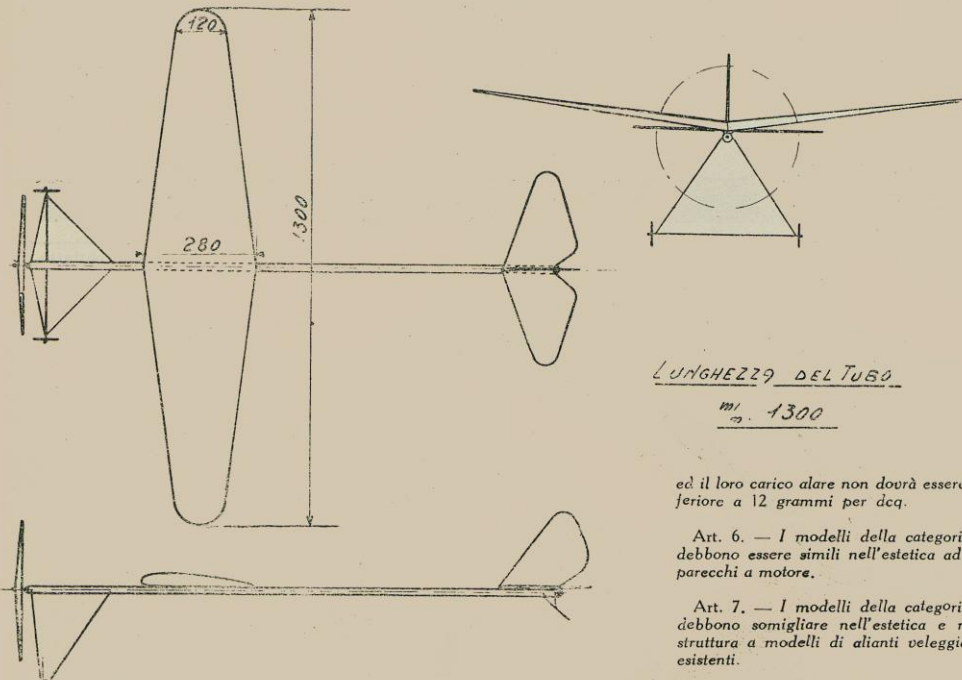
quindicinale di aeronautica per i giovani

Direz. Amm. e Pubblicità: Roma  
Viale dell'Università - Telef. 45-317

CHIN

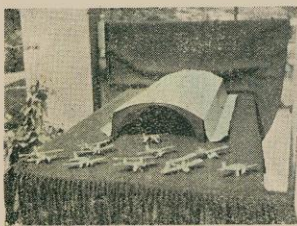


# Il regolamento della gara nazionale per aeromodelli



Gli schemi dell'aeromodello che dovranno costruire i concorrenti della cat. A.

Accovi, cari aeromodellisti, il regolamento delle gare 1935. Quest'anno noi non abbiamo nessun appunto da muovere all'Aero Club d'Italia. L'Aero Club d'Italia, a parer nostro, vi è venuto incontro nel miglior modo possibile: ha istituito premi di valore e numerosissimi; ha promosso gare per quattro categorie, ivi compresa quella per aeroveleggiatori; ha istituito premi per gli Aero Clubs provinciali, con la speranza che essi, oltre che dall'emulazione siano spinti ad una proficua attività anche dai premi in danaro. Importantissimo ci sembra l'articolo che abolisce il limite di età per le categorie B. C. e D. C'è da credere che quest'anno gli aeromodellisti concorrenti siano anche i costruttori degli aeromodelli che presenteranno alle gare.



Gli apparecchi di Accipiter nell'hangar.

Art. 1. — Il Reale Aero Club d'Italia bandisce un Concorso Nazionale di modelli volanti per l'anno 1935-XIII.

Le prove di detto Concorso si svolgeranno a Roma, sull'Aeroporto del Littorio, o altro, nei giorni 14 e 15 settembre 1935-XIII, secondo le norme contenute nel seguente regolamento.

Art. 2. — Possono partecipare al Concorso solo i soci degli Aero Clubs provinciali in regola con la tessera per l'anno XIII, che non siano notoriamente proprietari o appartenenti ad aziende commerciali costruttrici di modelli volanti.

Art. 3. — Al Concorso sono ammesse quattro categorie di modelli:

categoria a) modelli volanti a tubo, con motore ad elastico, costruiti su disegno d'assieme fornito dal R. Aero Club d'Italia;

categoria b) modelli volanti a fusoliera con motore meccanico (esclusi elastico e polvere pirica). Dimensioni massime m. 3 di apertura alare;

categoria c) modelli volanti a fusoliera con motore meccanico (esclusi elastico e polvere pirica). Dimensioni massime m. 3 di apertura alare;

categoria d) modelli volanti aeroveleggiatori. Dimensioni massime m. 2,50 di apertura alare.

Art. 4. — Alle categorie a) possono partecipare concorrenti che alla data di svolgimento del Concorso non abbiano superato di 16° anno di età, e ciò deve essere comprovato a mezzo di un certificato di nascita da trasmettersi al R.Ae.C.I. dall'Aero Club provinciale, unitamente ai verbali delle eliminatorie.

Art. 5. — I modelli della categoria b) debbono somigliare nell'estetica e nella struttura ad apparecchi a motore esistenti

ed il loro carico alare non dovrà essere inferiore a 12 grammi per dec.

Art. 6. — I modelli della categoria c) debbono essere simili nell'estetica ad apparecchi a motore.

Art. 7. — I modelli della categoria d) debbono somigliare nell'estetica e nella struttura a modelli di alianti veleggiatori esistenti.

Art. 8. — Per superficie portante sarà calcolata la somma delle superfici alari e quelle dei piani orizzontali di coda.

Art. 9. — I concorrenti delle categorie b), c), d), debbono dichiarare, ed eventualmente comprovare con fotografie e disegni, a quale apparecchio esistente si sono ispirati nella costruzione del loro modello.

Art. 10. — La partenza dei modelli delle categorie a), b), c) può avvenire da terra o con lancio a mano. La partenza da terra deve effettuarsi senza alcun ausilio esterno al modello stesso. I risultati di volo dei modelli che partono da terra verranno moltiplicati pel coefficiente 2.

Art. 11. — Non è permesso lo sgancio in volo di parti di modello.

Art. 12. — I modelli della categoria d) debbono essere lanciati con l'ausilio di un filo la cui lunghezza totale non deve essere superiore a 200 metri. In questa lunghezza può essere compreso un piccolo tratto di elastico che non dovrà superare un metro. Il filo lanciatore sarà tirato dal concorrente che potrà percorrere, a piedi, un tratto non superiore a 300 metri su base stabilita dalla Giuria.

Art. 13. — Le gare sono di durata ed individuali.

Art. 14. — Oltre alla classifica individuale, sarà effettuata una classifica per Aero Clubs. Ai fini di questa classifica viene considerato il risultato ottenuto in ogni categoria dal migliore dei concorrenti di uno stesso Aero Club, attribuendo al vincitore di ciascuna categoria punti 20, al secondo punti 19 e così via fino al ventesimo, al quale verrà assegnato un punto.

Art. 15. — Ciascun Aero Club provinciale deve nominare un proprio rappresentante, scelto tra gli stessi concorrenti, che sarà responsabile di fronte alla Giuria dei concorrenti del proprio Aero Club. Non sono ammessi accompagnatori, né aiutanti che non siano concorrenti iscritti.

Art. 16. — Il tempo di durata di volo di ogni modello verrà calcolato dal mo-

mento del distacco dal suolo, dal momento del lancio in volo e dal momento dello sgancio dal filo lanciatore, fino a quello del ritorno al suolo o dell'urto contro ostacolo o dalla scomparsa alla vista del cronometrista.

Art. 17. — Ogni concorrente può partecipare con un solo modello ed in una sola categoria.

Art. 18. — Per tutte le categorie di modelli sono permessi due lanci di gara, dei quali viene classificato il migliore.

Art. 19. — Gli Aero Clubs provinciali dipendenti, seguendo ed attenendosi tassativamente alle prescrizioni di cui agli articoli precedenti, faranno effettuare, fra i propri soci che intendono partecipare al Concorso nazionale, per ciascuna delle gare, una eliminazione provinciale che dovrà aver luogo dal 15 giugno al 15 agosto 1935-XIII. Sui risultati della eliminazione sarà stabilita una graduatoria, in base alla quale verranno proposti al Concorso nazionale per ciascuna categoria i due concorrenti che avranno ottenuto le migliori classifiche. Le gare dovranno essere controllate da almeno due Commissari sportivi del R.Ae.C.I.

Art. 20. — I risultati delle prove eliminatorie dovranno pervenire al R. Aero Club d'Italia, via Lepanto, improrogabilmente non oltre il 20 agosto 1935-XIII.

Art. 21. — Gli Aero Clubs dipendenti, nel comunicare i risultati delle eliminatorie con le proposte per le finali, dovranno trasmettere al R. Aero Club d'Italia i seguenti documenti:

a) verbale originale della gara compilato dai Commissari sportivi del R.A.C.I. vistato dal Presidente dell'Aero Club provinciale;

b) attestato di nascita per ciascun concorrente della categoria a).

c) dichiarazione di ogni singolo concorrente di non aver partecipato alle eliminatorie di altri Aero Clubs.

Art. 22. — In considerazione degli intralci e di tutti gli inconvenienti verificatisi in passato a causa delle richieste di proroghe o delle arbitrarie inosservanze di prescrizioni e termini stabiliti nei precedenti regolamenti, si avverte che non saranno ammesse né tollerate deroghe alle norme fissate nel presente regolamento. Non saranno quindi prese in alcuna considerazione proposte che pervenissero al R.Ae.C.I. oltre i termini stabiliti o che non



L'aquilotto Girolamo Noto di Palmi col suo apparecchio.



Franco Muscariello con tre modellini di sua costruzione. Da sinistra: un M. F., un Breda 39 e un Breda 155.

fossero completamente documentate come è detto negli articoli precedenti.

Art. 23. — Al Concorso nazionale l'ordine di lancio verrà estratto a sorte per ciascuna gara o prova. Il concorrente chiamato a lanciare che non fosse pronto ad eseguire la prova potrà essere considerato, a giudizio insindacabile della Giuria, rinunciario.

Art. 24. — Sulla linea di partenza saranno ammessi il concorrente e un aiutante che lo coadiuvi. Il concorrente non può però farsi sostituire per il lancio del modello.

Art. 25. — Durante lo svolgimento delle gare non saranno ammessi voli di prova senza speciale autorizzazione della Giuria. L'inosservanza di questa prescrizione può produrre l'esclusione del concorrente dal Concorso.

Art. 26. — E' in facoltà della Giuria di sospendere e revocare l'assegnazione dei premi a quei concorrenti che compissero atti di indisciplina oppure di scorrettezza sportiva e di escludere dalla gara quei concorrenti che danneggiassero, sia pure involontariamente, i modelli altrui e ciò indipendentemente dai risultati già conseguiti dal concorrente escluso.

Art. 27. — Qualora durante lo svolgimento del Concorso si verificassero condizioni atmosferiche non buone, la Giuria ha la facoltà di sospendere e rimandare le gare.

Art. 28. — La Giuria del Concorso sarà così composta:

- 1.) Un rappresentante del R.Ae.C.I., Presidente;
- 2.) Un rappresentante del Ministero dell'Aeronautica.
- 3.) Un rappresentante del giornale «L'aquilone»;
- 4.) Due Commissari sportivi del R.Ae.C.I.

Art. 29. — Gli eventuali reclami dovranno essere presentati entro un'ora dalla fine dell'ultima gara ed essere indirizzati al Presidente della Giuria e accompagnati dal deposito di L. 25, il quale sarà restituito nel solo caso che il reclamo risulti fondato.

Art. 30. Il Concorso sarà dotato dei seguenti:

#### PREMI AI CONCORRENTI

##### Categoria A.

- 1° Premio: medaglia oro e L. 150.
- 2° Premio: medaglia vermeille grande e L. 100.
- 3° Premio: medaglia vermeille piccola e L. 50.

- 4° Premio: medaglia argento grande.
- 5° Premio: medaglia argento piccola.

##### Categoria B.

- 1° Premio: medaglia oro grande e Lire 200.
- 2° Premio: medaglia oro piccola e Lire 150.
- 3° Premio: medaglia vermeille grande e L. 50.
- 4° Premio: medaglia argento grande.
- 5° Premio: medaglia argento piccola.

##### Categoria C.

- 1° Premio: medaglia oro grande e Lire 400.
- 2° Premio: medaglia oro piccola e Lire 300.
- 3° Premio: medaglia vermeille grande e L. 150.
- 4° Premio: medaglia argento grande.
- 5° Premio: medaglia argento piccola.

##### Categoria D.

- 1° Premio: medaglia oro grande e Lire 200.
- 2° Premio: medaglia oro piccola e Lire 150.
- 3° Premio: medaglia vermeille grande e L. 50.
- 4° Premio: medaglia argento grande.
- 5° Premio: medaglia argento piccola.

A giudizio della Giuria potrà essere assegnata una targa ricordo ed un premio fino a L. 100 al modello esteticamente più riuscito.

#### PREMI AGLI AERO CLUBS

1°) Classificato: Coppa Challenge «Reale Aero Club d'Italia» in consegna per un anno. Targa ricordo e L. 2000.

2°) Classificato: Targa ricordo e Lire 1500.

3°) Classificato: Targa ricordo e L. 1000. Inoltre verrà offerta dal R.Ae.C.I. una artistica medaglia in bronzo a tutti i giovani ammessi al Concorso nazionale che prenderanno parte alle gare.

Art. 31. — I concorrenti alle finali dovranno trovarsi a Roma e presentarsi alla Sede del R.Ae.C.I., onde avere istruzioni sul programma di dettaglio dello svolgimento del Concorso, e il più tardi per le ore 12 del giorno precedente l'inizio delle gare.

Art. 32. — Ai concorrenti verrà rimborsato dal R.Ae.C.I. il 50 % della effettiva spesa di trasporto in ferrovia per la persona e per il bagaglio dell'apparecchio partecipante al Concorso.

Art. 33. — I concorrenti sono obbligati ad attenersi a tutte le istruzioni che verranno emanate dalla Commissione del R.Ae.C.I. in merito alle modalità con cui dovrà svolgersi il Concorso.

Art. 34. — I modelli vincitori del Concorso, a richiesta del R.Ae.C.I., dovranno a questo essere ceduti.

Art. 35. — Nel presente Concorso il R. Aero Club d'Italia non assume altro obbligo oltre quello di assegnare i premi secondo la classifica che sarà stabilita dalla Giuria. Esso rimane quindi estraneo



Modellino d'aeroplano d'alta velocità, con eliche coassiali, costruito da Orfeo Tomassetti di Roma.

alle contestazioni che potessero eventualmente sorgere in merito all'aggiudicazione dei premi e non assume inoltre alcuna responsabilità per qualsiasi danno potesse derivare alle persone e alle cose, sia dei concorrenti che dei terzi, in dipendenza del Concorso di cui al presente regolamento.

Art. 36. — Per quant'altro non fosse espressamente previsto negli articoli precedenti, oltre alle vigenti leggi, saranno osservate, se ed in quanto applicabili, le norme del Codice Sportivo della F.A.I.

Il Presidente

M. DIAZ DELLA VITTORIA

## L'inaugurazione del Gruppo Rondini e Aquilotti Milanese

Sì, Aquilotti di tutta Italia, il gruppo milanese è il primo ad avere una sede. Una sede ove trascorrere liete ore in compagnia allegra, ove parlare di azzurro e di voli, ove progettare un'infinità di cose per il nostro domani di cielo. Abbiamo una sede.

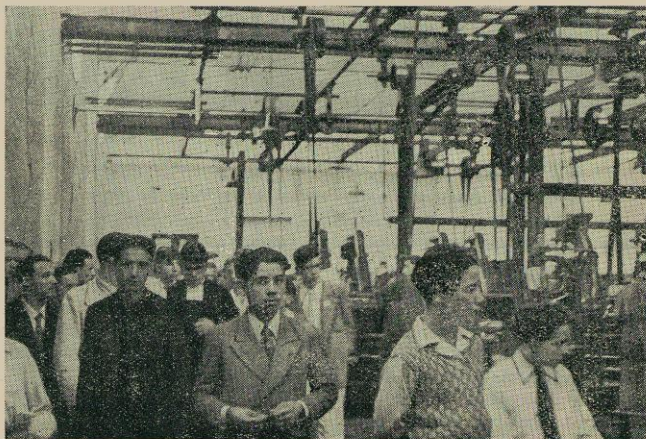
Per l'inaugurazione del gruppo e di una fiamma che porta il nome di Gaby Angelini sono intervenute la Madre e le Sorelle della scomparsa aviatrice.

Parole buone e semplici disse la madre, parole d'incitamento a noi, futuri aviatori. Cara Signora, sì, noi la consideriamo davvero

no avuta in pochi, da prima; ma, successivamente, le numerosissime adesioni hanno dimostrato quanto i giovani lettori de L'aquilone sappiano apprezzare le buone idee e, sopra tutto, i fatti; e ai fatti i milanesi giungono presto, con entusiasmo e con serietà.

In quali altre città i lettori de L'aquilone sapranno imitare i milanesi? Non ne abbiamo ancora un'idea, poichè non abbiamo ancora potuto sperimentare gli entusiasmi e la volontà degli altri. Dunque possiamo sperare...

E veniamo alla cronaca del modesto e tuttavia importantissimo



Aquilotti del Gruppo milanese in visita agli stabilimenti Isotta Fraschini

come una nostra Mamma, una Mamma che ha perduta nell'immensità dell'azzurro la sua bambina.

Eroi dell'aria: tutti siete presenti fra noi.

Eroi dal nome luminosamente grande che ancora vola sul mondo, Eroi dal nome oscuro.

"Esempio" si chiama il vostro ricordo.

Proteggete, Eroi, la nostra famiglia azzurra.

Aquilotti e Rondini... Di rondini in verità ce ne sono pochine. Rondinelle, rondinelle milanesi, dove siete? Fatevi avanti!

La vostra Avionetta vi attende a braccia aperte, pronta a realizzare per voi un'infinità di belle cose.

Queste le parole d'Avionetta Ed ora diremo le nostre, chè anche noi siamo entusiasti di questa utile iniziativa degli aquilotti milanesi. Veramente l'idea l'han-

avvenimento.

Domenica 2 dicembre, mentre in un gran sole primaverile gli aquilotti romani si recavano a Centocelle per l'ultimo turno dei voli, alle ore 8, avvolto nella nebbia, un gruppo di aquilotti milanesi si reca al Cimitero Monumentale. Si raccolgono attorno alla tomba della buona Gaby Angelini, scomparsa nell'azzurro del cielo che tanto amava, la mamma e le sorelle dell'audace aviatrice perduta; e accanto alle donne gentili sono il pilota Monti e il pilota Guagnellini, il primo istruttore e il secondo compagno di voli della piccola Gaby; e sono presenti anche Deangelini e il sig. Clerici che rappresenta ufficialmente l'Aero Club Emilio Pensuti. Con l'organizzatore del Gruppo aereo milanese Felice Ballerio (l'ormai noto Aliantista Azzurro) partecipano al semplice rito numerosi aquilotti.

Deposta una corona d'alloro sul-



Vi presentiamo due bei tipi: Avionetto (a destra) e lo schiamazzatore Elvio Tosaroni di Roma. La fotografia è stata eseguita a Centocelle domenica 25 novembre. Il foglio che agita Tosaroni è un foglio da 50 lire.

la tomba della piccola dolce Gaby, il sig. Clerici invoça il nome della scomparsa. « Presente ». E la voce molteplice alita lungamente intorno a questa accolta di parenti e amici, e certamente li accompagna lungo il cammino del ritorno, e sarà con noi più tardi, sulla piccola folla di aquilotti e di rondini che hanno voluto riunirsi per onorare nel nome di Gaby la memoria di tutti gli eroi dell'aviazione italiana.

Alla sede dell'Aero Club, presenti circa ottanta fra aquilotti e rondini, si svolge la simpatica cerimonia dell'inaugurazione del Gruppo e della fiamma.

A questa prima giornata di vita del Gruppo partecipa anche il simpatico fratello Dionisio, che tanta simpatia s'è accaparrata fra gli aquilotti milanesi.

Parla da prima il sig. Clerici, a nome dell'ingegnere Zerbinati presidente dell'Aero Club di Milano. Quindi prende la parola il capo gruppo Felice Ballerio, il quale, dopo aver letto le adesioni di alcuni assenti entusiasti, fra cui il nostro Giarella che ha telegrafato e Avionetto che ha scritto, illustra con chiarezza le ragioni per cui gli aquilotti milanesi si sono voluti riunire in gruppo. Dopo la rapida rassegna dell'attività, vera-

mente febbrile, che lo ha condotto alla realizzazione del Gruppo, esalta con brevi e commosse parole l'eroina al cui nome è stato dedicato il Gruppo.

Donna Mila Angelini De' Libera offre, a questo punto, una fotografia di Gaby a tutti gli aquilotti e rondini presenti. Il pensiero gentile è assai gradito. Ma la mamma di Gaby promette anche di offrire un premio a quell'aeromodellista appartenente al gruppo che maggiormente si distinguerà alle gare nazionali.

E' la volta della sorella di Gaby. La gentile signorina, consegnando la fiamma al capo gruppo Ballerio, dice brevi e commosse parole di incitamento agli aquilotti presenti e lontani.

Ed ora l'attenzione volge particolarmente a Donna Mila Angelini. Ella, da prima, si schermisce, non vuol parlare; ma l'insistenza di Felice Ballerio e di tutti i presenti che la incoraggiano, la induce a dire parole semplici e toccanti. E' una sorpresa. I pensieri di questa madre, che parla sommamente, dolcissimamente, colpiscono i nostri amici che si fanno sempre più attenti quasi ansiosi.

Che cosa ha detto la mamma di Gaby?

Ce ne dà un'idea commovente,

con la sua semplicità, un aquilotto — Mario Dolazza — che ci ha pregati di pubblicare le seguenti poche righe. Scrive il nostro giovane e simpatico amico:

Molti conoscono la figura della giovane aviatrice milanese, pochi conoscono la madre. Bisognerebbe essere stati presenti, sentirla parlare, questa madre esemplare, per conoscerla ed apprezzarla. Le parole dette, l'hanno rivelata madre diversa dalle altre: donna superiore, eletta.

Sapevamo qualche cosa della piccola buona Gaby: della sua vita, del suo carattere; ma donna Mila ci ha reso viva la figura della sua figliuola.

Non una lacrima nel ricordare la sua piccola. Forse i suoi occhi avevano troppo pianto; forse, invece, la sua saldezza d'animo di donna italiana ha saputo trattenere le lacrime in quel momento.

Due frasi m'hanno colpito del semplice discorso che donna Mila ha rivolto agli aquilotti e alle rondini presenti. Prima: "Io non avevo diritto di intralciare la volontà della mia piccola, quando Essa mi rivelò la sua passione per l'aviazione. Io non le ho creato nessun ostacolo. L'ho aiutata". E dopo: "per me, la mia Gaby non è morta, ma è partita per un lungo celeste viaggio nel cielo, dove un giorno, se ne sarà degna, la raggiungerò".

Madri, che qualche volta piangete vedendo partire i vostri figli, magari per il campeggio, madri buone che fate loro mille raccomandazioni come se dovessero andare in trincea, madri, che spesso impedito ai figli di seguire le loro ardite aspirazioni, per timore del pericolo, madri italiane, ricordatevi di queste parole, prendete esempio da questa madre!

Gaby Angelini si è dimostrata italiana e fascista perfetta votando la giovinezza all'Aviazione.

Se un tempo le madri più forti furono quelle spartane, ora le più forti dovranno essere le madri fasciste.

Certamente questi spontanei pensieri del nostro giovane amico Dolazza sono più efficaci di qualsiasi altro commento; e forse la semplice madre li gradirà più di ogni altro.

Dopo le parole di Donna Mila il pilota Guagnellini, che fu compagno di voli di Gaby, ricorda ai giovani amici le ore trascorse con l'ardimentosa e modesta aviatrice scomparsa.

E' mezzogiorno. Tutti si strin-



Centocelle, 2 dicembre. Ma sì, c'è posto anche per questo aquilotto che protesta.

gono attorno alla signora Angelini che ringrazia commossa e a fratello Dionisio, che promette di farsi vedere qualche volta. Un alalà al Duce e all'aviazione italiana e poi tanti evvira, tanti: per L'aquilone, per Ballerio infaticabile organizzatore e animatore, per Avionetta anima di cento intelligenti iniziative, per Milano e i suoi aquilotti e le sue rondini.

Interprete dei suoi compagni, un aquilotto vestito da avanguardista ci prega di spedire un telegramma di ovazione al Duce e un telegramma d'augurio per l'avvenire dell'aviazione italiana a S. E. il generale Valle. A nome degli aquilotti tutti viene spedito infine un telegramma al Maresciallo Balbo.

Ed eccovi qui, infine, la prima cronaca della nostra giovanissima collaboratrice e corrispondente Armi Dalilla sul primo pomeriggio di attività del Gruppo Gaby Angelini.



Centocelle, 25 novembre. Uno sguardo a quelli che rimangono a terra; e poi via...

## Cronache Milanesi

(TOMO PRIMO)

— Primo servizio. Forza, Avionetta, non far scherzi da... Ecco, non so se mi spiego.

La pallina bianca corre veloce sul verde tavolo del ping pong, sorvola la rete e, "plaff", sulla zucca di Gigi.

— Guarda, mi fa male al pancino, a vederti giocare!

Grazie. Ma intanto, di là, cosa succede? Gran baccano: di sicuro c'è Mario, Giù, proprio così. Quella bella sagoma di Veneto Volante (ciò) ha tolto una scarpa a Milano ed ora lo sta ricattando.

— Dammi la mia scarpa.

— Gratis neanche se mi mangi.

— Venale! Sbrigati, ti offro un caffè.

La scarpa è resa; bevuto il caffè.

— Attenzione! Attenzione! Chi di voi vuol frequentare la scuola di aeromodellismo? — E io chiedo, timidamente, (con quella timidezza che mi consente la mia ormai nota parlantina) se anche le rondini possono prendervi parte.

Risata generale.

— Ohè, dico, e perchè poi? Proprio proprio la vostra fantasia si rifiuta d'immaginare un'Avionetta con tanto di tuta, pennello e colla e strisce di legno compensato?

Si passa a un altro argomento: il volo a vela. Discussioni su moto-alianti, alianti tipo scuola, lanci, cavi, verricello.

E adesso un po' di tifo: la radio dà il resoconto delle partite di calcio.

Nella sala di lettura un gruppetto di aquilotti è indaffarato a sfogliare riviste su riviste e nella sala del biliardino altri aquilotti si cimentano con le stecche.

Lettore che leggi "L'aquilone", se passi da Milano non dimenticare di visitare il nostro nido, un nido reso tiepido dai caloriferi, reso garrulo dal vociare fitto fitto di uno stormo di rondinelle e di aquilotti felici.

ARMI DALILLA



Una rondine d'eccezione in tenuta di volo.

## Nella gloria del sole si è conclusa domenica 2 dicembre la serie dei nostri voli

Domenica 2 dicembre. — Anche quest'ultimo giorno di voli si apre con un sole spettacoloso, veramente romano. Nessuna nube all'orizzonte, temperatura primaverile, gioia grande negli occhi dei numerosi aquilotti e rondini che attendono l'uscita dell'ormai famoso Caproni 101 dal capace hangar che l'accoglie.

Prima di continuare nella cronaca dell'avvenimento, debbo dirvi che durante il breve tratto di strada che dalla Stazione ferroviaria al Campo di Centocelle si percorre con quel bianco tranvai, le cui prodezze acrobatiche sono state celebrate dal pittore Bacchelli nel numero scorso de *L'aquilone*, avevo sorpreso un conciliabolo misterioso di un gruppo di aquilotti, tra i quali notai un tipo che ricordavo con piena sicurezza di aver visto volare. E mi ripromisi di sorvegliarne le mosse per il caso che avesse il proposito di frodare un altro viaggio nell'aria, come aveva fatto anche quel tale mascalzon-



E questi sono due rondinotti soddisfatti e felici.

cello che la domenica prima, nascosto in un angolino della fusoliera dell'apparecchio, aveva volato a tutto spiano.

Alle nove e mezza alcuni avieri trascinano il Caproni sul campo e si cominciano i voli, mentre altri apparecchi più piccoli e più svelti, popolano il cielo del ronzio dei loro motori.

La gioia esplode nell'animo degli aquilotti e delle rondini, che si dirigono correndo verso la carlinga del nostro apparecchio, mentre segni di impazienza sono evidenti in quelli che debbono attendere il proprio turno.

E questa impazienza si cerca di calmare con nuove visite al grande hangar che racchiude parecchi aeroplani, tra i quali ne spicca uno luccicante come se fosse tutto fabbricato in acciaio.

Qualche aquilotto, poi, si era messo a scorrazzare sul campo dietro all'ormai noto veleggiatore che il notissimo Tosaroni trascinava dando prova di possedere un paio di gambe eccezionalmente veloci.

Per merito degli organizzatori tutto procedeva dunque regolarmente, e già mi rallegravo con me stesso che nessun incidente fosse

venuto ad annebbiare la bella festa, quando l'attivo funzionario incaricato di disciplinare i voli, gridò:

— Un furto, un furto!

— Che furto?

— Un aquilotto ha volato con la tessera intestata ad un altro.

Veramente tale scherzo non era tra le cose previste. Ma subito mi tornò alla mente il conciliabolo in tranvai, dal quale certo era scaturita questa nuova sorpresa.

Verso mezzogiorno avevano volato tutti gli aquilotti e le rondini de *L'aquilone*.

(Sottovoce, vi confesserò che tutti tutti non hanno volato, perchè cinque o sei abbonati a *L'aquilone*, regolarmente iscritti, non si sono presentati al campo d'aviazione. Voi credete che sia il caso di pensare ad una perdita di memoria o di... coraggio?).

E così l'ultimo atto del nostro Raduno romano si è brillantemente chiuso, lasciando nell'animo di coloro che vi hanno partecipato il desiderio che si rinnovi...

**Quello che legge**

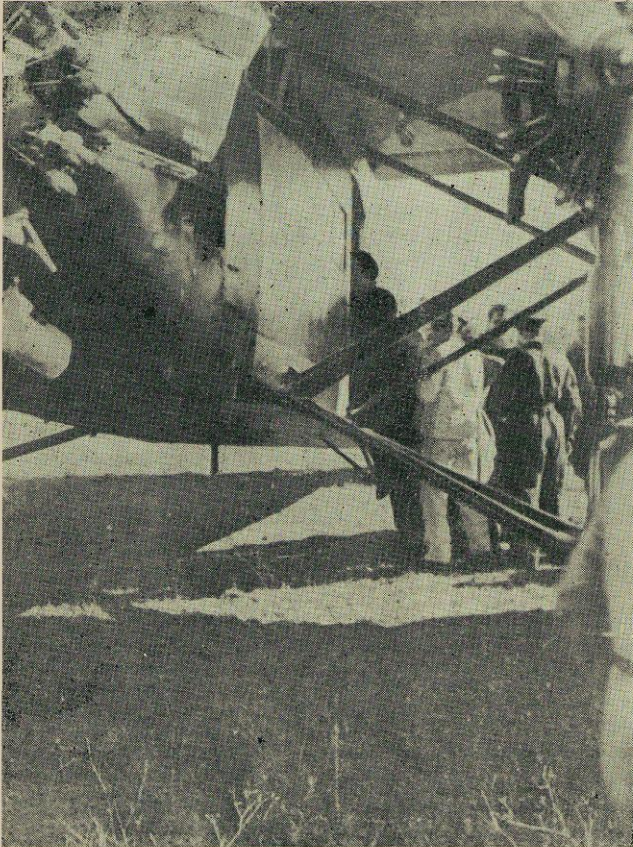
**Abbonatevi a L' "aquilone",**

## Lettere d'entusiasmo

Ci sono pervenute molte lettere di lettori romani entusiasti dei voli effettuati a Centocelle. Ne pubblichiamo due, una di Ragionier Motorino ed una di Rondine aerodinamica.

Caro « Aquilone »,

ti scrivo, e non posso farne a meno in un'ora di lezione noiosissima.



Un assalto in piena regola al "Caproni 101".

Giacchè ora sei diventato mio padrino (sei stato tu o no a farmi avere il battesimo dell'aria? e quindi a tenermi a battesimo?) mi posso permettere parecchie cose, anzitutto a darti del tu, poi a scriverti in maniera un po' confidenziale.

Dunque, comincio; vuoi sapere le mie impressioni di volo?! Mi dispiace ma ti potrò dare solo una pallida idea dei sentimenti che avevo, quando, aperta la porta del mio fonte battesimale, sono ritornato fra i mortali.

Quando vedevo un apparecchio in volo chiudevo gli occhi e mi vedevo al posto del pilota, mi immaginavo seduto sul fatidico seggiolino in atto di scrutare Roma e la verde campagna circostante.

Sai perchè quando giungemmo a Centocelle, il giorno del Raduno, anch'io mi misi a consumare con gli occhi i comandi degli appa-

recchi? Per poter poi, giunto a casa, perfezionare il mio sogno e renderlo ancor più verosimile.

Quei seggiolini e quei comandi sono i miei ideali, la metà che mi incita ad applicarmi su questi libri, che mi incita a frequentare palestre e campi sportivi, a sopportare qualunque fatica di allenamento e di studi.

Voglio che un giorno, non molto lontano, quel seggiolino e quei comandi debbano ospitare e ob-

accorta che l'apparecchio stava per atterrare ho inteso una stretta al cuore e mi è venuta quasi la voglia di piangere, poi ho pensato che era sciocchezza e che col piangere avrei rovinato tutta la gioia e il piacere di aver volato, così oggi, quando sono andata a scuola appena entrata in classe ho detto alle compagne: « Sapete? Domenica ho volato!! ».

E saltando di gioia sono arrivata al mio posto; e le compagne mi hanno risposto: « Non è vero! Non ci crediamo! Dacci una prova ». Ed io subito: « Volete? ». Ho aperto la borsetta ed ho mostrata a tutte la tesserina azzurra del volo, ma le mie compagne non si volevano convincere, allora io (furba, eh?!?) ho cavato fuori dalla borsa dei libri una copia dell'« Aquilone » gridando: « Sono abbonata all'« Aquilone », ecco perchè ho volato! ». In quel momento è entrata la Signorina di Francese in classe e subito mi ha messo un bel 4 in condotta perchè strillavo e facevo troppo chiasso, allora dopo la lezione siccome mi seccava avere quel 4 in condotta sono andata dalla Signorina e da brava Rondine degna dell'« Aquilone » ho chiesto scusa di aver fatto tanto chiasso e la Signorina sempre tanto buona mi ha perdonato. Così adesso sto facendo del tutto per fare abbonare almeno una delle mie compagne, ma ho paura di non riuscirci perchè le ragazze che vanno a scuola dalle monache francesi sono tutte ragazze che non si occupano di sport e di queste cose, pensa quanto sono poco intelligenti, si occupano di moda, di ciò che portano le ragazze parigine, di balli e cose simili, anch'io fino a qualche mese fa mi occupavo solamente di queste cose e delle volte me ne occupavo talmente che non vivevo che per esse, ma ora ho compreso la nullità di queste cose.

**RONDINE AERODINAMICA**

## Le scuse di Aeronetto

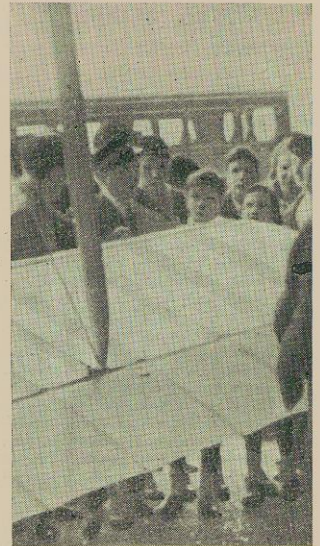
Aeronetto ci scrive per informarci che non si è recato al luogo dell'appuntamento. Siccome gli aquilotti napoletani potrebbero dubitare della verità, pubblichiamo la lettera per intero, certi che Aeronetto sarà scusato.

Approfittiamo dell'occasione per pregare gli aquilotti e le rondini napoletani di non perdere tempo. Quando diciamo « non perdere tempo » intendiamo: far sul serio, moltiplicare i lettori de L'aquilone e fare dei raduni settimanali. Soltanto dopo questa attività verrà organizzato il Raduno ufficiale a Napoli. E a Bari, che fanno?

Zio Falcone Vice carissimo,

« Una volta a te, una volta a me » dice il proverbio; così dico anch'io: una volta fosti tu la causa del mancato raduno degli aquilotti napoletani (col tardo invio del giornale), ieri fui io.

Non ti dispiacere di questo perchè a tutto si rimedia! Ti avrei voluto far vede-



Un'ala che suscita la curiosità.

re come sospiravo ieri (domenica) verso le ore 14... nel letto. Ti dico nel letto. Una corsa per evitare un ritardo, fatta domenica scorsa alla Galleria, per vedere se apparisse qualcuno degli aquilotti, mi procurò un piccolo raffreddore, che, come al solito da me non curato, mi ha costretto martedì a mettermi a letto. Solo oggi lunedì, giorno 10, mi sono alzato; ed ecco che ti scrivo subito.

Chi sa come sarà andata ieri! sarei proprio curioso di saperlo! Non dubitare però che presto lo sapremo! Perciò ti prego di volermi inviare gli indirizzi degli aquilotti e rondini napoletani, affinché io possa scrivere a casa di ognuno una cartolina con l'ordine di un nuovo raduno da fissarsi domenica giorno 23 alle ore 16,30 alla Galleria Umberto Primo (lato S. Carlo). E guai a chi mancherà! Te li citerò ad uno ad uno!

A proposito, Zio Falcone è tornato? Come sta? digli che non mangi più banane, perchè sono state queste a produrgli l'in...grassamento della gamba. A parte gli rimetterai la sua... fotografia, e gli dirai ancora di finirla dall'apparire; sempre in sonno sotto le spoglie di un professore, con delle parole sulla bocca tutt'altro che piacevoli per uno studente!

E dell'« Aquilone » settimanale che se ne dice? Ci darai questa lieta notizia col primo numero dell'anno 1935?

Fammi poi il piacere di passare a Giarella le parole scritte qui dietro. La mia foto-biografia non tarderà molto a raggiungerli. Molti affettuosi saluti ed auguri per il prossimo Natale.

Il tuo aff.mo

**AERONETTO**



Il solito gruppo di aquilotti e rondini felici.

**RAGIONIER MOTORINO**

Caro Zio Falcone-Vice,

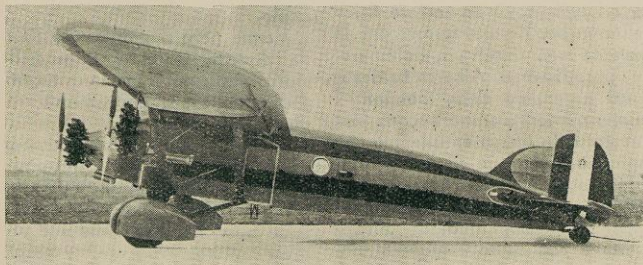
così va bene come scrivo? Pensa, Zietto, ho volato; che gioia quel giorno! Peccato che è stata solamente di dieci minuti quella gioia, io avrei voluto che quel volo fosse stato eterno. Quando mi sono

I nostri apparecchi

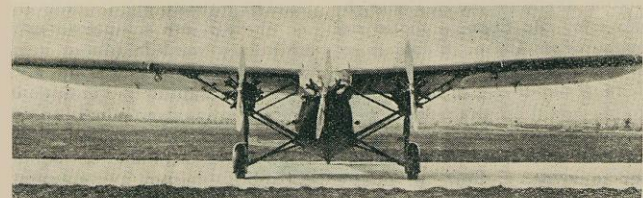
# L'aeroplano del raduno di Roma

L'apparecchio che illustriamo questa volta è ormai una vecchia conoscenza dei nostri amici romani. E' stato da essi ammirato quando hanno volato su Roma, in occasione del secondo raduno de *L'aquilone*.

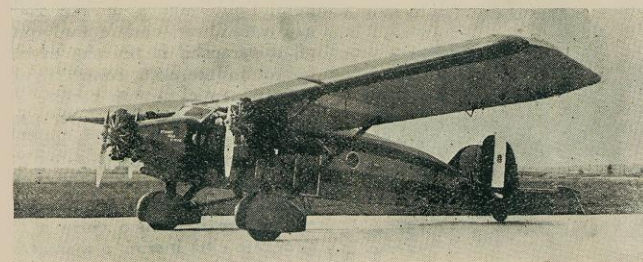
Questo rumoroso e fidato bestio-



ne, nei giorni scorsi, ha accolto nel suo capace ventre, schiere di aquilotti e di rondini, inebriati dalla sensazione di sentirsi finalmente trasportare su robuste ali, tra il balenio di lucide eliche, verso l'azzurro del cielo.



Fortunati quelli che, nelle passate domeniche, hanno avuto l'ambito privilegio di volare sul campo di Centocelle! Bisognava vederli, quegli aquilotti implumi e quelle cinguettanti rondini, come prendevano d'assalto l'apparecchio che, indifferente, seguiva a sbuffare zaffate di fumo d'olio combusto! E quanta gioia abbiamo letto sui giovani volti di coloro che tornavano dal volo! L'unico desiderio espresso era quello di volare ancora; l'unico disappunto, quello della breve durata del volo. A dar retta, tutti avrebbero battuto il primato di durata in circuito chiuso!



Molti, appena scesi dall'apparecchio, hanno avuta la curiosità di domandare notizie particolari della prodigiosa macchina che li aveva portati per la prima volta in volo. Ora li accontentiamo.

Il Ca. 101 è un monoplano ad ala alta, trimotore, in costruzio-

ne mista, legno e metallo. L'ala, a doppio longherone, collegato con centine, è in legno ed è unita all'apparecchio con attacchi disposti sul tetto della fusoliera e con quattro saettoni che dai fianchi del fondo della fu-

soliera vanno ad attaccarsi a metà circa delle due semiali.

L'apparecchio è munito di tre motori *Alfa Romeo Dux* della potenza di 240 cavalli ciascuno, che azionano tre eliche metalliche bipale. La fusoliera è completamente costruita in tubi di acciaio ed è rivestita in tela verniciata. La cabina di pilotaggio a doppio comando affiancato, è situata dietro il motore centrale, separata da questo a mezzo di paratia parafiamma. Una completa dotazione di strumenti di navigazione e di controllo del volo è disposta su un ampio cruscotto. Una grata di metallo ribaltabile è sistemata sul

pavimento della cabina, tra i posti di pilotaggio, e permette la visuale verso il basso e una facile uscita nel caso di un necessario lancio con paracadute. Un'ampia porta, ricavata sul fianco sinistro della fusoliera, permette l'accesso alla cabina che, negli apparecchi attrezzati per il trasporto dei passeggeri, può ospitare fino a dieci persone.

Il carrello d'atterraggio è costituito da due ruote indipendenti, montate su travature a piramide capovolta, molleggiate con sistema oleo elastico. Le ruote, munite di freni, sono capottate aerodinamicamente.

L'ala del Ca. 101 ha una superficie portante di 57 metri quadrati ed è lunga 19 metri circa. La fusoliera è lunga metri 13,50 e l'altezza dell'apparecchio è di m. 3,50.

Con un carico militare di circa 1000 chili, il Ca. 101 ha una autonomia di circa 1000 chilometri. La velocità massima sviluppata dall'apparecchio a bassa quota è di 250 km. ora. La velocità di atterraggio è inferiore a 100 Km. ora. L'apparecchio sale a 5000 metri in 37 minuti ed ha una quota di tangenza di 6000 metri.

Questo tipo di aeroplano è da qualche anno in servizio presso le nostre squadriglie e pertanto, sebbene sia un ottimo apparecchio, non può avere il grado di perfezione raggiunto nelle ultime costruzioni aeronautiche.

A. M.

USCIRA' PROSSIMAMENTE

in ricca veste tipografica a cura di  
GASTONE MARTINI e PAOLO NOBILI

## Il costruttore di aeromodelli

In questo volume i novellini apprenderanno i primi elementi per la costruzione degli aeromodelli e gli aeromodellisti provetti troveranno lezioni e informazioni sulle ultime conquiste dell'aeromodellismo di tutti i paesi.

Giocattolo brevettato di grande novità

**INGAP**

**Giroplano**

PERFETTA IMITAZIONE DI UN AEROPLANO IN VOLO

Gioco Scientifico  
Brevetto INGAP Marca e modelli depositati N. 406/358

## E' un giocattolo scientifico

il quale applica all'aeroplano le proprietà ben conosciute del Giroscopio — Il « GIROPLANO INGAP » fa nello spazio delle graziose evoluzioni, imitando perfettamente il rumore di un vero motore ed atterra esattamente come un autentico velivolo. — E' un giocattolo sensazionale che voi dovete avere!

IN VENDITA IN TUTTI I NEGOZI

È un prodotto della: Fabbrica Giocattoli INGAP di Padova

# UN VILE SALE AL CIELO E NE SCENDE UN EROE



**A**VEVA una gran paura, Alberto, una paura irragionevole, che gli toglieva le forze e la volontà ogni qualvolta si trattava di salire sulla carlinga dell'apparecchio per spiccare il volo. Gli istruttori di quel corso accelerato di guerra se n'erano accorti senza darvi troppo peso: « passerà » pensavano; d'altra parte, quando il nemico preme alle frontiere, non si può guardare troppo per il sottile.

Come si fosse deciso ad entrare nell'armata azzurra, neppur lui avrebbe saputo dirlo con precisione. Aveva un carattere quieto, riservato, timido, trasparente dall'espressione mite e delicata dal vol-

to, in vivo contrasto col portamento virile e baldanzoso degli altri aquilotti. La sua decisione risaliva forse al giorno che in un rifugio di Venezia, spietatamente bombardata da aerei nemici, aveva visto il caro viso adorato della mamma bianco come la cera e gli occhi di Luisella, la sua sorellina, ingranditi dal terrore. Un impeto di ribellione gli aveva gonfiato il cuore, uno di quegli impeti violenti che solo le nature timide conoscono.

Oh... poter combattere quei selvaggi con le loro stesse armi! Il desiderio si era presto realizzato, la patria chiamava a raccolta le sue forze più giovani e fresche. Un ardore vivissimo animò Alberto nei primi giorni del suo arrivo

alla scuola d'aviazione; ma ai primi voli la sua baldanza era caduta ed egli provò un terrore fisico istintivo per il volo, terrore che la volontà non riusciva a dominare.

Finito il corso, Alberto fu destinato al campo della Comina. I suoi superiori s'erano accorti ben presto dello scarso entusiasmo che animava il giovane e l'avevano incaricato dei servizi interni del campo. Alberto sembrava contento delle mansioni affidategli e sopportava con rassegnazione il no-mignolo di « imboscato » affibbiatogli dai compagni.

Quanti ne aveva visti partire di questi suoi camerati per voli lontani senza più ritorno! La guerra con la sua falce fiammeggiante mieteva a schiere l'eroica giovinezza italica.

Alberto ricordava sempre che la madre gli aveva sussurrato tra le lacrime al suo partire: « Pensa, figlio mio, che dopo la morte del babbo là sul Carso, tu solo ci sei rimasto per difenderci e proteggerci; fa' il tuo dovere di buon soldato, ma non ti esporre troppo, pensando che la tua mamma e la tua sorellina solo in te sperano, solo per te vivono ». Forte di queste

parole, cercava di giustificare a se stesso l'istintiva riluttanza al pericolo.

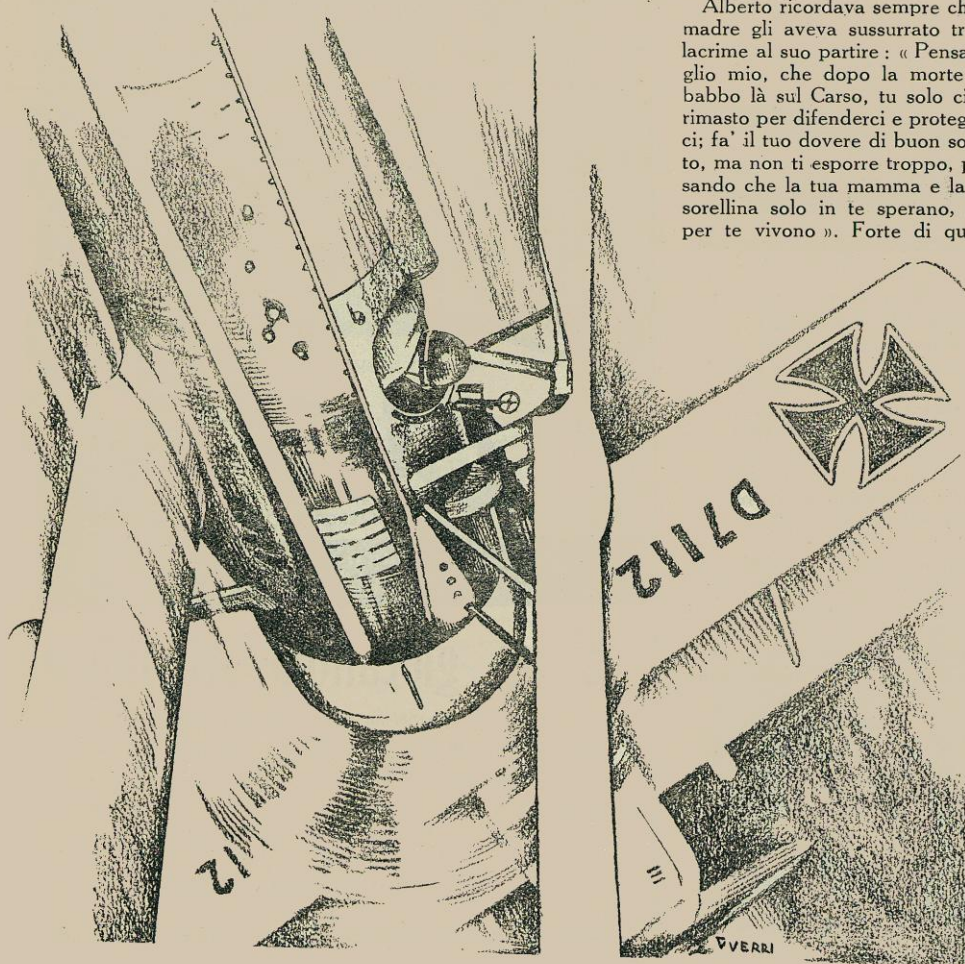
Venne però il giorno che l'Italia dovette incarcarsi tutta nello sforzo supremo e lanciare il complesso delle sue energie nel crogiuolo infuocato.

Alberto, tolto dal suo comodo posto, ebbe il comando di un apparecchio da caccia che egli pilotava in voli di ricognizione sulle linee nemiche. Era nelle sue imprese molto prudente, « troppo prudente » diceva il comandante che una volta, malcontento delle notizie assai vaghe riportate da Alberto, gli aveva detto con volto scuro, scuro: « Si ricordi, tenente, che la viltà mal si accorda con l'aquila d'oro che fregia il petto degli aviatori ».

Se del piombo rovente fosse colato nell'anima del ragazzo non avrebbe bruciato più di questa frase, che egli ora si ripeteva mentre volava verso le trincee nemiche per una nuova missione. « Vile...! Non sapeva il comandante che egli aveva una mamma ed una sorella che attendevano lui solo dopo la gloriosa morte del babbo. Il babbo...! lui non aveva pensato a quelli che lasciava, aveva compiuto sino in fondo il suo dovere verso la patria, ma chi avrebbe sostenuto ora le due fragili creature rimaste a casa se anch'egli fosse morto?! ». Così pensava l'aquilotto e lacrime cocenti gli rigavano il volto mentre scrutava l'orizzonte.

D'improvviso, lontanissimi, verso levante, tre punti neri librati nello spazio attrassero la sua attenzione. Provenivano dalle linee nemiche e marciavano in formazione triangolare a quota non troppo elevata. « Apparecchi da bombardamento austriaci — pensò Alberto — diretti a seminar distruzione ».

Egli aveva un obbiettivo ben definito e nulla, anche a stretto rigore, l'obbligava a deviare dalla sua rotta. Eran così lontani quegli apparecchi! E poi che avrebbe potuto fare, solo, contro tre agguerriti nemici se non correre all'annientamento? Stava per proseguire, quando una voce interiore gli sconvolse la coscienza: « Vile — diceva la voce — tu cerchi assurde giustificazioni alla tua paura, mentre il nemico corre a distruggere città inermi, a massacra-



re cittadini indifesi; forse Venezia stessa, la tua Venezia, è la loro mèta, forse la tua mamma e la tua sorellina dovranno sottostare ai colpi della loro cieca rabbia». Il volto del pilota era madido di sudor ghiaccio, le mani s'increspavano sui comandi, prese quota, inseguì e raggiunse in pochi minuti gli aerei nemici, librandosi al di sopra di essi, che non l'avevano ancora scorto, come uno sparviero sopra la preda.

E come uno sparviero, fulmineamente, il piccolo caccia calò sull'apparecchio di punta nemico, la mitragliatrice sgranò il suo rosario di morte, ed il grosso Albatros, colpito in pieno, dopo essersi inclinato un momento paurosamente, precipitò fra una scia fiammeggiante per esplodere a mezza altezza come un fantastico fuoco d'artificio. Nell'animo dell'aquilotto italiano, alla prima agitazione era succeduta una lucida calma. Il successo l'aveva inebriato ed esaltato, ma si trovava ancora di fronte a due nemici formidabilmente armati e decisi a vendicare il compagno caduto.

Il caccia era ora al disotto degli Albatros ed Alberto sentiva i proiettili delle mitragliatrici nemiche cadere come grandine nemi-

diale sulle ali e sulla carlinga dell'apparecchio. La morte lo sfiorava con la sua gelida ala.

Abbasso erano le trincee amiche, sicuro rifugio, certa salvezza. Non aveva egli forse già compiuto il suo dovere, più che il suo dovere, anzi? Perché voler sfidare ancora il destino? Sarebbe bastato spostare lievemente una leva con un piccolo gesto, per allontanare la cupa ombra che già stava avvolgendo la sua giovinezza in fiore.

No, non doveva fuggire! Una gran luce s'era accesa nella sua anima, egli si sentiva ora l'unico protettore di cento e cento creature inermi, egli solo era il difensore di una città condannata al martirio. Mise l'apparecchio in impenzata e con audacissima manovra risalì contro il nemico premendo il bottone della mitragliatrice. Si offriva ora tutto ai colpi degli Albatros. Sentì un morso acuto nelle carni, poi un altro e un altro ancora. Vide uno degli Albatros sbandare, poi scendere a larghe spirali verso il suolo. Immensa gioia gli inondò l'animo. L'ultimo Albatros si trovava ora sotto di lui. Il sangue tiepido che gli sgorgava dalle ferite scorrendo lungo il corpo gli infondeva uno strano ardo-

— Mamma — urlò il ragazzo, e con gli ultimi palpiti utili del motore si scagliò come una catapultata contro l'avversario.

Vide la gran croce nera, disegnata sull'ala dell'Albatros, precipitarglisi vertiginosamente incontro come la croce del suo calvario. — Mamma — urlò ancora. Poi uno schianto orribile si produsse mentre i due apparecchi in un groviglio spaventoso precipitavano infranti.

Quando Alberto riprese conoscenza, si trovò tutto fasciato in candide bende in un letto d'ospede-

dale. Per un caso miracoloso, uno di quei casi che il debole raziocinio umano non riuscirà mai a spiegare, egli s'era salvato. Vicino al letto, la prima persona ch'egli scorse fu il suo comandante. L'aquilotto ferito interrogò ansiosamente con un debole filo di voce: — Comandante... non solo un vile, è vero?

Una lacrima brillò negli occhi severi del soldato:

— No, mio caro, un vile è salito al cielo e ne è sceso un eroe, un purissimo eroe.

**Mario Ambrosi**



ROSALIA RIZZI - Gorizia - Grazie della fotografia rimessaci a mezzo di nonno Radio e auguri per l'affermazione dei modelli « Giovanissima » che, assieme a tuo fratello, hai intenzione di lanciare nelle future gare. Grazie anche del promesso abbonamento e più ancora della propaganda. Sei però pregata, anche tu, di non fare maligne insinuazioni a carico del povero Zio Falcone! Alalà.

PRATELLI ALDO - Pisa — Ben volentieri segnaliamo agli aquilotti e alle rondini pisane la tua presenza in quella R. Scuola Normale Superiore, con la speranza che ti vengano a pescare, non solo per combinare qualche cosa di proficuo per la buona propaganda, ma anche perché t'insegnino a essere meno impertinente. Non temere, verrà il giorno della vendetta. Sono tornato e mi ricorderò delle cattiverie di certi miei aeronipoti! Saluti strepitosi.

AVIATRICE - Roma. — Appena licenziato l'ultimo numero ci giunge notizia del grave lutto che ti ha colpita. Ci hanno detto che tua sorella Lucia, ora Angelo di Dio, era un rarissimo fiore di grazia e di bontà ed anche una fedele, entusiasta lettrice del nostro giornale che Lei ha fatto compagnia per lunghi mesi di malattia. A te, cara Fernanda, a tua sorella Maria, ai tuoi cari ecco le nostre espressioni di vivo e affettuoso cordoglio a nome anche di tutta la famiglia delle rondini e degli aquilotti.

LEONELLO BORSETTA - Roma. — Auguri vivissimi per la tua completa e sollecita guarigione. Ti ringrazio del vaglia inviato; però non è giunta la soluzione dei giochi. Sarà opportuno che tu la ripeta. Ricambio alati saluti.

MIRKO MARTINI - Vicenza. — Grazie del vaglia e degli auguri per il nuovo anno che sono giunti graditissimi e che ricambio di cuore.

MARIO DOLAZZA - Milano. — Ricevuto il vaglia per il nuovo abbonato procuratoci. Bravo. Ne attendiamo altri per rinforzare le file dei nostri aquilotti. Ricambio i saluti azzurri.

ALDO BARTOCCIONI - Roma. — Ti abbiamo spedito l'apparecchio ed ormai avrai ricevuto anche il giornale. Ti prego di spiegare meglio la tua frase: « Oltre questo vorrei sapere notizie per l'abbonamento dell'anno 1935-XIV avendo già procurato degli abbonati » per poterti rispondere. Saluti fascisti.

GIULIO CLAUDIANI - Roma. — Ti è stato spedito l'opuscolo dove troverai le indicazioni che ti occorrono. Non so che cosa sono i libretti d'istruzione dei motori cui tu alludi. Riguardo al tuo titolo di studio, informati presso la R. Scuola professionale a tipo industriale se la licenza

della scuola stessa è equivalente a quella di scuola secondaria di grado inferiore. In caso affermativo, potrai prender parte ai corsi pre-militari di pilotaggio. Saluti cordiali.

(continua a pag. 14)



Ma guarda un po' come vede Zio Falcone Costantino Fassò

Sono aperti gli abbonamenti per l'anno XIII a « L'aquilone »

Anno per l'Italia . . . . L. 7  
Anno per l'estero . . . . L. 14

Abbonamenti cumulativi

« L'aquilone » e « Le vie dell'aria »  
Lire 16

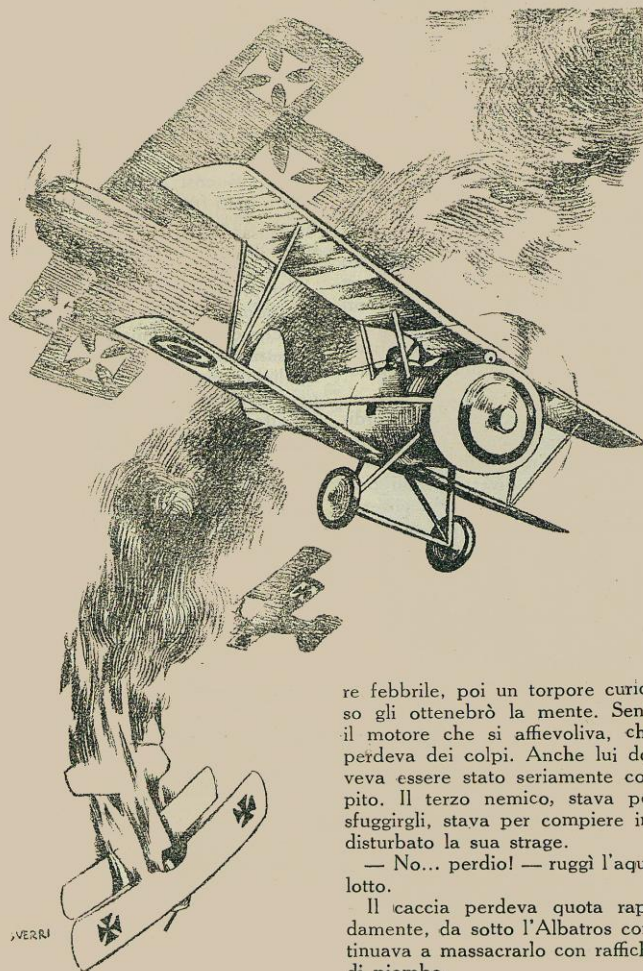
« L'aquilone » e « L'ala d'Italia »  
Lire 26

« L'aquilone », « Le vie dell'aria » e  
« L'ala d'Italia » . . . . L. 36

## LANE MARZOTTO

OTTIME, MORBIDE, RESISTENTI - IL FILATO PERFETTO PER TUTTI I LAVORI DI MAGLIERIA A MANO ED A MACCHINA

Dite alle vostre Mamme di competere LANE MARZOTTO per fare i vostri vestiti a maglia e di chiedere al venditore i volumetti della « *Bibliotecnica Marzotto* » che vengono stampati per voi e saranno regalati a chi acquista LANA MARZOTTO.



re febbrile, poi un torpore curioso gli ottennebrò la mente. Sentì il motore che si affievoliva, che perdeva dei colpi. Anche lui doveva essere stato seriamente colpito. Il terzo nemico, stava per sfuggirgli, stava per compiere indisturbato la sua strage.

— No... perdio! — ruggì l'aquilotto.

Il caccia perdeva quota rapidamente, da sotto l'Albatros continuava a massacrarlo con raffiche di piombo.

# La Palestra del modellista

## Un aereo veleggiatore

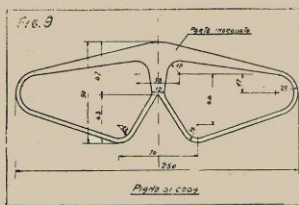
(TERZA LEZIONE)

Si dovrà fare ora il piano di coda o timone di profondità, le cui dimensioni e forma verranno ricavate dalla fig. 9.

Le dimensioni massime di ingombro sono di millimetri 250 per 90, e direttamente si potrà tracciare il disegno del contorno su una tavoletta di legno compensato di betulla dello spessore di millimetri 1,5, tenendo la venatura del legno in favore del senso della maggior dimensione, per poi ritagliarlo mediante il seghetto da traforo, seguendo con esattezza il contorno disegnato.

Dopo questa operazione, con una lima si dovranno correggere i difetti e le scabrosità prodotte dalla lama del seghetto; quindi si disegnerà il contorno della parte interna, che dopo dovrà essere asportata sempre servendosi del seghetto da traforo.

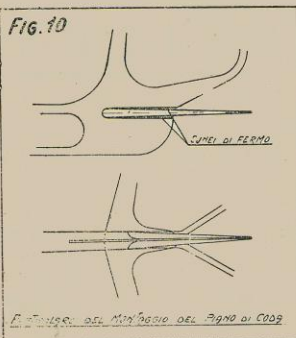
Come è stato fatto per il timone di direzione, si farà anche per



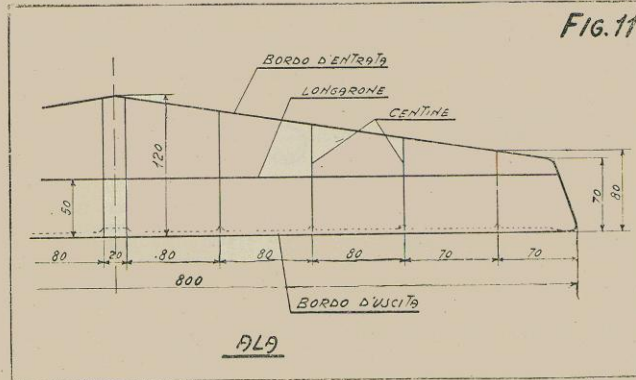
il timone di quota e cioè lo si dovrà irrobustire nella parte del bordo anteriore incollandovi sopra e sotto dei listelli di legno dolce: balsa, cirmolo o pioppo.

Questi listelli, quando la colla messavi avrà fatto presa, verranno convenientemente sagomati e rifiniti.

Anche per questo piano non occorrono centinature, e perciò si può procedere senz'altro al ricoprimento che dovrà essere fatto in carta pergamena verniciata, come è stato fatto per il timone di direzione.



Ricoperto e verniciato il piano di coda, si dovrà a sua volta fissarlo al trave fusoliera incastrandolo nell'apposito incastro e fermarlo con due sottili cunei di su-



ghero, fissati definitivamente con un po' di colla. (Fig. 10).

Montando il piano di coda, si controllerà con esattezza che risulti perfettamente ad incidenza zero e ben piazzato in linea d'asse con la fusoliera ed il timone di direzione.

Ora si costruirà l'ala. L'ala, come sappiamo, ha un'apertura di millimetri 800 con una corda massima di millimetri 120 e una corda minima di millimetri 70.

In piano presenta il bordo d'uscita su una linea retta con un unico longarone ad esso parallelo, che supporta le centine in numero totale di 10.

Di fronte, l'ala ha un leggero diedro che dall'asse centrale ha alla distanza di 320 millimetri per parte un rialzo di 20 millimetri e dopo prosegue per il rimanente dell'estremità dell'ala assai più rialzata, per permettere all'apparecchio in volo la massima stabilità laterale.

Lo scheletro dell'ala è completamente in legno, ad eccezione del bordo di entrata che può essere in filo di alluminio o di acciaio.

Se si farà in filo di alluminio, il diametro dovrà essere di millimetri 1,5, mentre se si farà in filo di acciaio, il diametro del filo può essere di millimetri uno.

Facendo il bordo di attacco in acciaio, si ha il vantaggio dell'indeformabilità del bordo per il caso che l'apparecchio dovesse subire forti urti: il che è da prevedersi.

Come in generale si usa fare per la costruzione degli scheletri d'ala, anche per questo si dovrà riprodurre su carta il disegno in pianta con grandezza al vero.

Tale riproduzione sarà fatta, riportando le dimensioni nella loro grandezza che si rileveranno dalla fig. 11.

In detta figura è rappresentata una sola mezza ala; ma evidentemente si intende anche la riproduzione dell'altra metà, che de-

legno compensato di betulla dello spessore di millimetri 1,5.

Come si sa, il disegno del contorno del profilo delle centine deve essere fatto con scrupolosa esattezza e così pure la segatura e la rifinitura.

Per la segatura e la rifinitura si eseguiranno le centine a coppia dovendo essere queste a due a due uguali.

Prima di traforare le centine, sarà bene preparare il longarone che anch'esso dovrà essere in legno compensato dello spessore di millimetri 1,5.

Il longarone sarà disegnato sul legno per una sola metà (fig. 13), essendo l'altra metà eguale e simmetrica, che si dovrà costruire accoppiata alla prima metà.

Per disegnare questo longarone, si traccierà la linea di base partendo dalla linea d'asse e tenendo conto della inclinazione del diedro che, come già si è visto, ha una inclinazione, verso l'alto, costante per 320 millimetri di lunghezza ed è poi maggiormente accentuata nel resto dell'estremità.

Sulla linea di base si segneranno i punti corrispondenti alle posizioni delle centine e da questi punti si dovranno innalzare tante linee perpendicolari, su ognuna delle quali dovrà essere l'altezza della centina corrispondente al punto che si incrocia con il longarone.

I punti così segnati dovranno essere uniti fra loro mediante segmenti dritti e si otterrà così la tracciatura esterna del semilongarone.

Sempre per mezzo del seghetto da traforo, si taglierà il longarone, che con una lima e della carta vetrata si dovrà rifinire per poi fargli nel modo solito gli incastri per contenerci le centine.

Fatto ciò, si separeranno le due metà per poi riunirle in simmetria e l'unitura verrà fatta mediante l'incollatura fra due piccoli spessori pure di legno compensato.

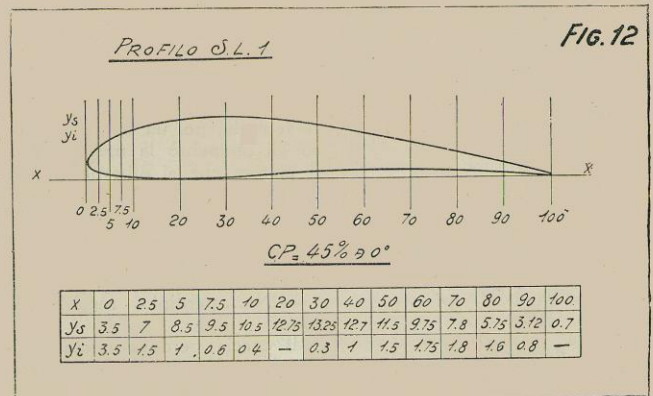
ve risultare perfettamente uguale e simmetrica.

Eseguito questo disegno, si ricaveranno le quote delle diverse lunghezze della corda delle centine, le quali saranno in totale formate da cinque coppie aventi rispettivamente una corda di millimetri 120-110-100-90 e 80.

Il profilo adottato per questo apparecchio è del tutto speciale ed è stato appositamente sperimentato per apparecchi aereo-veleggiatori e distinto con le sigle «S. L. I.».

Questo profilo è rappresentato dalla allegata tabella (fig. 12), su cui si dovranno rilevare i fattori per calcolare le altezze rispettive alle ordinate corrispondenti alle corde delle centine che si dovranno costruire.

Calcolate le altezze delle ordinate nel modo come a suo tempo è stato insegnato, si dovranno tracciare i diversi profili proporzionali fra loro con il sistema pure insegnato e perciò noto, su



RUBRICA  
FILATELICA

## SECONDO CONCORSO FILATELICO

Il secondo concorso a premi verrà andato il 1. gennaio 1935-XIII.

CONSIGLI AI FILATELICI  
GLI ERRORI

Alcuni collezionisti — un esiguo gruppo nella grande massa — si dedica esclusivamente alla ricerca degli errori.

Noi sconsigliamo ciò per due ragioni: la prima perchè tale collezione è limitatissima e costosissima, la seconda perchè non offre nessuna soddisfazione.

Bisogna distinguere gli errori dalla varietà. Di queste ultime ci occuperemo a parte.

Gli errori sono esemplari rarissimi e la loro emissione è dovuta, come appunto dice la parola, da sviste dell'incisore, o del tipografo. Ecco alcuni esempi.

Esistono dei francobolli della Colonia Eritrea che hanno la sovrastampa EPITREA anzichè ERITREA.

Uno dei più famosi errori è il francobollo di 1 penny dell'isola Mauritius. L'incisore anzichè scrivere MAURITIUS-POST PAYED scrisse MAURITIUS - POST OFFICE (ufficio postale in luogo di posta pagata). Accortosi dell'errore che aveva commesso, corresse l'incisione, ma quando alcuni esemplari erano già partiti. E' inutile aggiungere che i pochissimi Mauritius Post Office sono saliti a cifre iperboliche.

Gli errori di colore consistono nella stampa a colore diverso di un dato francobollo. Per esempio, se un esemplare del nostro 50 cent. anzichè in violetto venisse stampato in verde ciò costituirebbe un errore di colore.

## NUOVE EMISSIONI

## ITALIA - SOMALIA POSTA AEREA

In occasione della visita del Sovrano in Somalia, è stata emessa, per la nostra Colonia del Mar Rosso una serie di 10 francobolli col ritratto di S. M. il Re.

I francobolli portano la dicitura «R. Poste Coloniali - Somalia - Roma - Mogadiscio - Posta Aerea - 1934-XIII».

La serie è così composta:

L. 0,25 grigio-verde, L. 0,50 marrone-chiaro, L. 0,75 carminio, L. 0,80 bistro, L. 1 rosso-marrone, L. 2 celeste, L. 3 violetto, L. 5 arancio, L. 10 viola-chiaro, L. 25 verde.

## AUSTRIA

La vignetta del francobollo da 2 scellini — serie dei costumi nazionali — sarà rimpiazzata col nuovo stemma austriaco: l'aquila bicipite.

## FRANCIA

I francobolli da Frs. 1,25 e 1,50 della serie della Pace verranno sovraccaricati col nuovo valore da Frs. 0,90.

## SVEZIA

Per commemorare il 500° anniversario del primo Parlamento svedese, riunitosi il 13 gennaio 1435 nella piccola città di Arboga, il 15 gennaio 1935 verranno messi in circolazione sei francobolli nei quali sono riprodotti i vecchi edifici che servivano di riunione ai delegati della nobiltà, del clero, della borghesia e dei contadini.

## SUDAN EGIZIANO

Il 1. gennaio p. v. sarà emessa una serie di otto o nove valori per commemorare il cinquantenario della morte del generale Carlo Giorgio Gordon (o, più brevemente Gordon pascià) che aveva fatto le sue prime armi, nel 1855, in Crimea, e dopo aver combattuto in Cina e nel Sudan, fu ucciso a Kartum durante la presa di quella città da parte delle truppe del Mahdi.

**Mauritius Postoffice**

La propaganda che prometti di fare ci soddisfa; ma molto più ci renderai soddisfatti, se realmente ci procurerai nuovi abbonati. Tanti auguri per una completa guarigione.

ALESSANDRO CALAMAI - Firenze. — Ti ho fatto inviare quei dati che desideravi e che qui ti ripeto:

Profilo n. 608 Göttinga 389.

C P = 48 % a 0° 40 % a 2°.

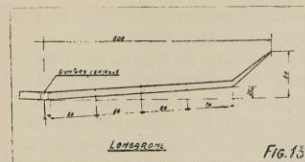
Coefficiente di efficienza massima a 1°, di portanza massima 1.156 a 14°.  
» di resistenza minima 0,15 a 2°.  
» di massima portanza alla massima efficienza 0,495.  
» di resistenza alla massima efficienza 0,02.

Profilo N. 464 Eiffel 338.

C P = 19 % a 0°.

Coefficiente di efficienza massima 14,90 a 4°.  
» di portanza massima 0,670 a 13°.  
» di resistenza minima 0,012 a 0°.  
» di massima portanza alla massima efficienza 0,268.  
» di resistenza alla massima efficienza 0,018.

Il profilo n. 464 certamente ti servirà per piani di coda; perciò ti consiglio di tener calcolo come che fosse piazzato ad incidenza di 0°, cioè nella posizione della sua minor resistenza.



Si dovranno poi traforare le centine per alleggerirle, lasciandovi però un sufficiente spessore di circa tre millimetri tutto intorno.

Il bordo di uscita sarà in legno pioppo appositamente sagomato con sezione triangolare, e per effettuare bene il montaggio dello scheletro, sarà bene avere a disposizione un tavolo di montaggio con piani appositamente inclinati.

## Giarella



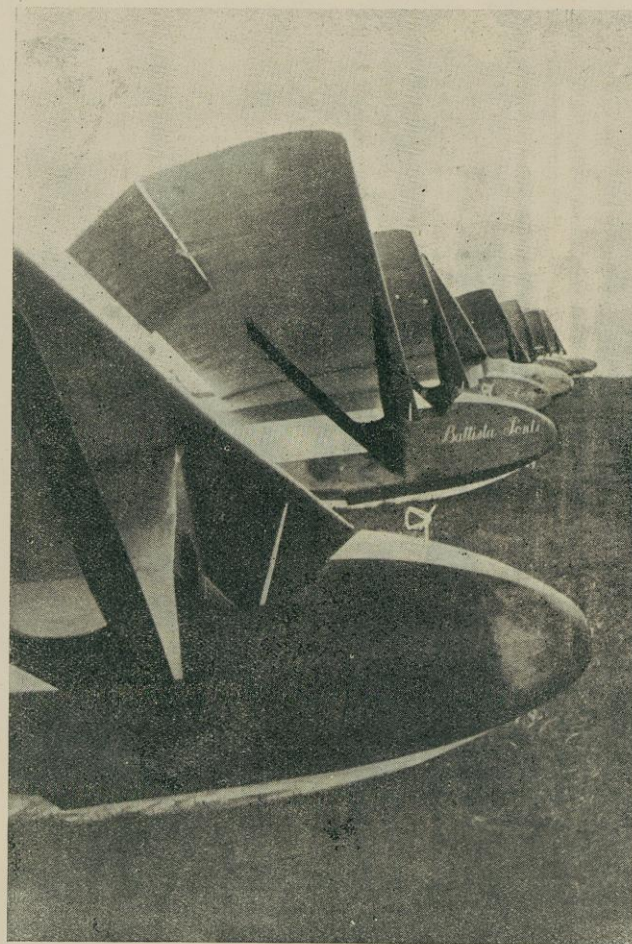
LUIGI CANTELE - Padova. — Un motore a tre cilindri tipo N. P. 3 pesa grammi 100 circa. Per il suo funzionamento occorre disporre di un serbatoio in metallo, che il solito si fa in ottone, che possa contenere dell'aria compressa ad una pressione di almeno 8 o 10 atmosfere; detta aria vi viene compressa a mezzo di una pompa. Il peso del serbatoio varia in proporzione della sua grandezza. La disposizione dei piani di portanza e di coda non hanno alcuna regola fissa; perciò la loro posizione sarà più o meno conveniente a seconda dell'impostazione del progetto. Mandami pure il progetto del tuo motore che esaminerò. Per quel modello «Canard» adopera un'elica del diametro di cm. 32.

ALBERTO PONTELLI - Nimis. — Costruendo la fusoliera a carlinga per un aeromodello, consiglio di imbastire questa su un tubo in legno leggero che rimarrà poi a far parte della fusoliera stessa. In questo tubo alloggerà l'elastico e così molti guai saranno evitati. Se fino ad ora hai costruito in questo modo hai fatto benissimo. Non escludo però che si possa fare a meno del tubo; ma in questo caso occorre fare delle strutture più robuste e di conseguenza più pesanti. Il ricoprimento in carta è il più economico ed il più facile. Per ricoprire si può usare anche la seta naturale, che però bisogna impermeabilizzare con apposita vernice. Il ricoprimento in compensato sottilissimo va bene per modelli di grandi dimensioni. Le fotografie che mi hai mandato non sono pubblicabili perchè troppo piccole; ne attendo altre. Quel modellino che stai costruendo credo possa volare, se il suo peso non risulterà eccessivo: occorre non superi i 100 grammi in totale. Gli abbonati di Udine sono pochi. E' in corso di compilazione un primo opuscolo che tratterà degli aeromodelli e sarà pronto fra un paio di mesi. Presto parlerò dei motori ad aria compressa.

Auguri per le prossime feste.

GIROLAMO NOTO - Palmi. — Ho ricevuto la tua fotografia-ricordo e ringrazio di gentile pensiero. Peccato sia riuscita troppo poco chiara per poter essere pubblicata. Mandami quante fotografie hai dei tuoi aeromodelli e mandami anche notizie della tua attività e propaganda che auguro sia fruttifera. Anche a te i miei più fervidi auguri per le feste.

FRANCO MUSCARIELLO - Verona. — La tavola delle centine disegnate al vero ti è stata spedita. Per i materiali rivolgiti a quella ditta di Bologna che la la réclame sul nostro giornale.



La squadriglia di veleggiatori anfibi dell'Aero Club "T. Dal Molin" di Varese.



## Grande romanzo aviatorio-coloniale di U. Perso

(Continuazione dal numero precedente)

Le quaranta imbarcazioni si dispongono in semicerchio e avanzano di conserva contro l'aeroplano, lo circondano e si fermano a una decina di metri.

Uno squillo breve e secco.

Cessano i canti, i remi son posati e tutti si coprono gli occhi con le palme. L'uomo rosso dall'alto della piramide si genuflette e pare che invochi qualcuno.

— Ce l'ha con noi? — dubita Tor.

— Certamente: noi siamo divinità. Speriamo che ci trattino bene.

— Da uomini che mangiano e dormono.

— Ci converrà sostenere la nostra parte. Ormai non si può sfuggire.

— Se non fosse.... Ad ogni modo l'avventura mi piace.

Quando il vecchio si rialza, la cerchia delle barche si restringe: dieci di esse, mentre le altre fanno corteo ai due ragazzi, avanzando sospingono il velivolo. Questo è così condotto in un porticciolo tutto marmo, dove i barcaioli levano i remi e stanno saldi come statue in attesa.

I nove signori barbuti e mitrati vengono giù per le scalee del tempio piramidale: a ogni balzo si arrestano cantando.

Lentamente.

— Che barba! — dice Tor spazientito.

— *Sacerdotum semper alba* — gli risponde un rematore di sotto da un'ala dell'aeroplano.

— To' — stupisse Or — parlano latino!

— Vedi: qualche cosa di utile si impara anche a Scuola.

Finalmente i sacerdoti sono al piano e vengono al porto per un vialetto di siepi di agavi, che paiono di ferro battuto. Colonnine di marmo nere e bianche alternate si inseguono fra le agavi.

Or si affaccia e domanda al rematore.

— *Sacerdos marinus?*

— *Rex* — gli risponde.

Or trionfa: dunque ci si capisce perfettamente. Il re si ferma sulla banchina in mezzo agli otto sacerdoti: due servi portano un leggero ponte, che è fatto scorrere, con l'aiuto di due rematori fino ad appoggiare sull'orlo della carlinga.

Adesso il re parla: ma la sua è lingua ignota e i due ragazzi non ne comprendono che il gesto

— Ci invita a sbarcare — indovina Or.

— Andiamo!

Salgono sul ponticello e sbarcano baldanzosi. Prima Tor, guardando con la destra nella tasca dov'è la pistola; Or lo segue sorvegliando: egli è un po' tremante. Tor invece si trova bene a far la parte del dio. Si accosta al sacerdote che è alla destra del re e gli accarezza la barba due e tre volte, dal mento al petto sempre afferrandone di più e con più vigore. Alla terza carezza, la povera vittima, con uno strido rauco s'inginocchia e stende le mani: poi abbraccia le gambe di Tor e vi strofina contro la sua barba.

— Facciamo la stessa cerimonia con gli altri — mormora Tor.

Egli di qua agli altri di destra, Or ai quattro di sinistra, accarezzano e tirano le barbe e si fanno abbracciare e strofinare le gambe, mentre soffocano una risata con le labbra strette e gli occhi sgranati.

Adesso verrebbe la volta del re.

Qui Tor immagina un cerimoniale più complicato: prende Or a braccetto e gli suggerisce i gesti via via. Così uniti, ognuuno con la mano libera tira su un lembo del piviale rosso, che sentono pesante di stoffe e di pietre preziose. Gli re rovesciano sulle spalle scoprendo due gambe poderose e una tunica rossa come quella dei rematori.

I sacerdoti, i rematori e i servi in ginocchio con le mani su gli occhi sbirciavano fra le dita con meraviglia e compunzione, vedendo così compromessa la solennissima prosopopea del loro Sovrano. Ma con i numi non si discute.

— Op! op! elà! — gridarono Or e Tor, e preso per le mani il re, lo trascinarono a piroettare. Due giri,

poi lo ricompongono con il suo piviale a posto.

Gli toccano la mitra, poi una tiratina alle orecchie scovate tra le lunghe frange d'oro; poi il naso.

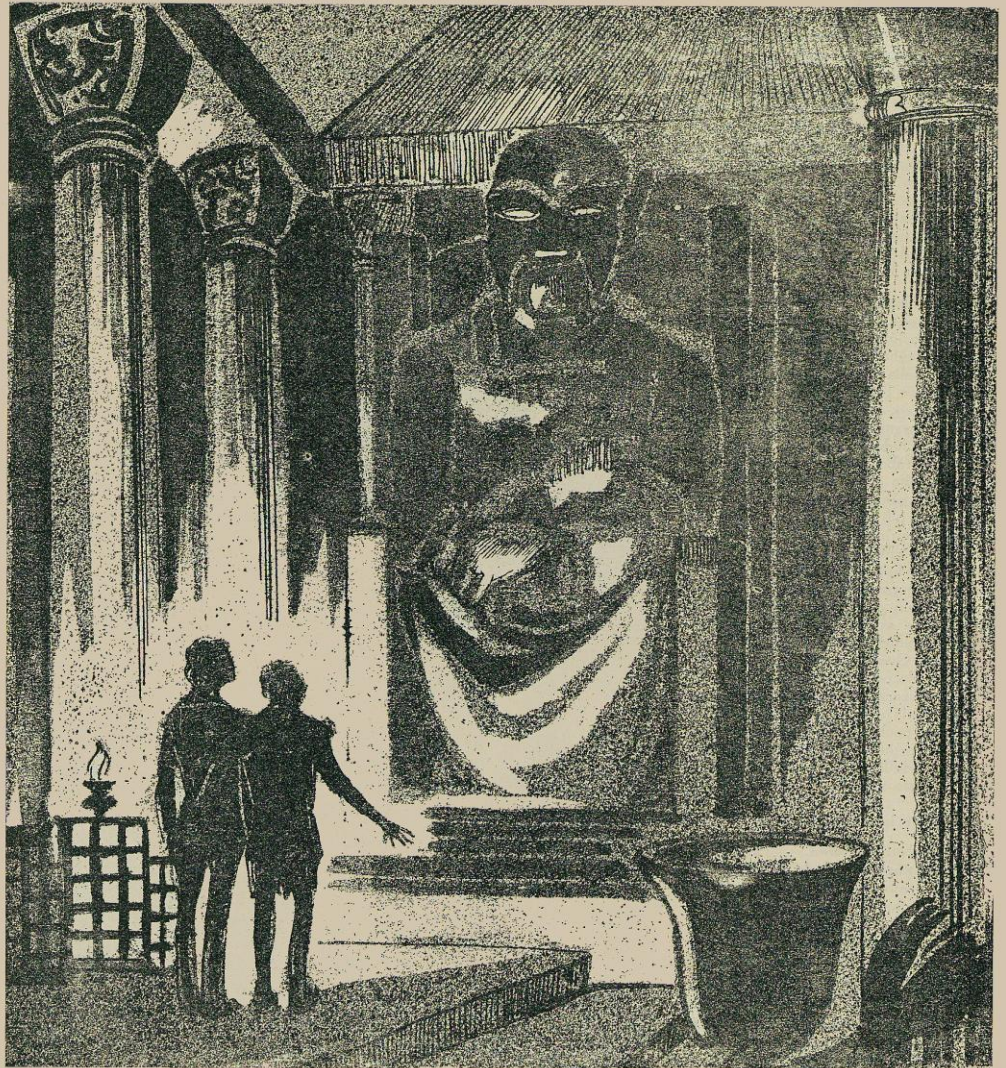
Ma quando fanno per afferrargli la barba, il re, con grande ossequio, si ritira indietreggiando di due passi, si inginocchia e tese le braccia vi nasconde in mezzo la testa e bacia la terra.

— *Andiamus!* — grida Tor imperiosamente.

— *Eamus* — corregge Or un po' tremando ancora.

S'incamminano, preceduti dal re; su per il vialetto; e dietro venivano i sacerdoti; raggiungono la scalea di destra e cantando di nuovo tutti, (Or e Tor li accompagnano stonando con impegno) arrivano al sommo, davanti alla porta d'argento, sotto la sfinge d'oro.

Fra gli ori e le sete del re e dei sacerdoti, strideva il costume sportivo di Or e di Tor, che dopo un'avventura così spasmodica, non erano davvero dei modelli di pulizia; ma quei barboni, abituati



Vi sta seduto un mostruoso idolo con occhi fiammeggianti e sulle labbra un sorriso di enigma...

allo sfarzo pesante e impiccioso. ammiravano come una rivelazione celeste la loro semplicità, che aveva il fascino della grazia spigliata.

All'ultimo balzo della piramide davanti alla grande porta, i sacerdoti, quattro di qua e quattro di là, fecero ala al re, che entrò, con riverenze profonde invitando i due giovani iddii a passare nel Tempio.

Si trovano in una sala a pareti convergenti verso il soffitto che corrisponde alla piattaforma esterna su cui posa la sfinge d'oro. Da tre lati il pavimento è circondato da una balaustra a graticola con torce accese fissate a un passo una dall'altra.

Nel mezzo scorgono due scanni d'avorio intarsiato d'oro. Entrati anche i sacerdoti, i batteuti d'argento furono chiusi e subito, per un giuoco automatico, il pavimento, cominciò a scendere adagio, sorrendo su quattro colonne scanellate. Tutto avveniva con tale naturalezza che Or e Tor, seduti sugli scanni d'avorio, fra i canti del re e dei sacerdoti genuflessi sopraffatti dalla meravigliosa novità, non s'accorsero di discendere se non quando videro altissimo il soffitto della sala appoggiato alle quattro colonne vertiginosamente slanciate su dal fondo, ove si era posato il piano a botola della sala superiore: erano le colonne ricoperte interamente d'oro con riflessi purpurei.

Con lo stesso cerimoniale i sacerdoti fanno ala cantando e il re guida i due ragazzi presso un Ara tutta luci evanescenti.

Vi sta seduto un mostruoso idolo con occhi fiammanti e sulle labbra un sorriso di enigma: un ricco piviale d'oro lo ricopre dal collo alle gambe; i piedi hanno sandali azzurri tempestati di perle.

Il re si genuflette e consegna all'idolo i suoi «liberi».

E mentre Or e Tor ammiccando accennano a qualche nuova bravata, rapidamente il re e i suoi otto sacerdoti ritornano alla piattaforma, che subito risale, e scompaiono sotto la volta fra le colonne d'oro, lasciandoli soli nella silenziosa vastità seminuda di quel tempio misterioso.

CAP. X

## Le bizze del Dio Tor

— Liberi? Liberi? — grida Tor arrovellandosi — Siamo prigionieri.

— Liberi, non ricordi? vuol dire figli - Secondo essi, noi siamo i figli di questo mostro, che dev'essere il loro dio.

— Dunque è proprio vero: ci credono due divinità.

— Non c'è dubbio.

— Allora la va benone: se siamo divinità comandiamo noi.

— A chi?

— Al re.

— Siamo soli, Tor, e chissà fino a quando ci lasceranno qui. Tu

hai detto bene: noi siamo prigionieri.

— Fuggiremo.

— Tu credi?

— Ne sono sicuro — Poi aggiustose preoccupato — E la nostra macchina?

— Non oseranno toccarla — assicurò Or — E' un oggetto sacro che rispettano. Vedrai.

— Ebbene: Studiamo la posizione e facciamo il nostro piano.

Tor diede all'amico una delle pistole ben rifornita e gli insegnò

a maneggiarla. Cominciarono, con l'arma in pugno, la loro esplorazione.

Intanto abituandosi a quell'ombra, scorgono tutta la voragine triangolare in cui sono sepolti. Le quattro facce della piramide, senza alcun segno degli scaglioni esterni, sono spianate dal fondo alla cima: rivestite di un intonaco levigato, con strane marezzature opaline, paiono ondeggiare alla luce incerta, che filtra da feritoie sottili, lunghe, con griglie d'oro

praticate a distanze uguali per tutta la lunghezza dei quattro spigoli.

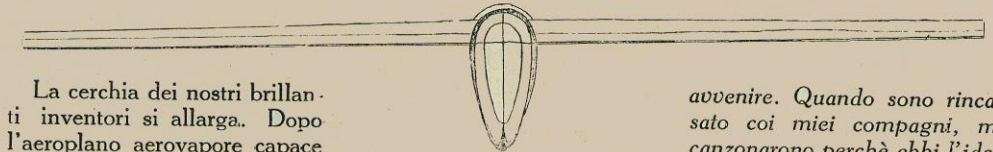
Misteriosi geroglifici minacciano da una fascia che corre orizzontale in giro a metà altezza. Or calcolò che il pavimento del tempio doveva trovarsi sotto il livello del lago. Per quanto tastassero in terra e sulle pareti fin dove potevano arrivare, non scopersero traccia di aperture.

**Ulisse Perso**

(Il sèguito al prossimo numero).

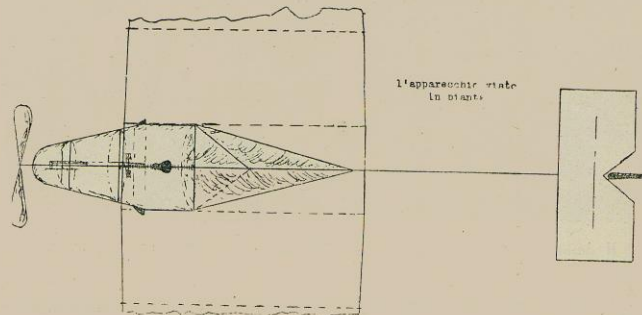
# la bottega de l'inventore

**L a b i c i c l e t t a a l a t a**



La cerchia dei nostri brillanti inventori si allarga. Dopo l'aeroplano aerovapore capace di velocità iperboliche, ecco un aerodinamico libratore munito di elica, mossa unicamente da pedali spinti dal pilota.

titoli di studio, ma solo mossi dalla grande volontà e dalla grande passione. Ti invio questo mio piccolo lavoro in mo-

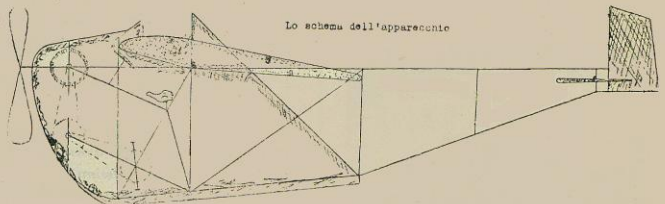


Il nuovo tipo di apparecchio è stato ideato da Luigi Aliprandi di Pinzano al Tagliamento. Questo bravo ragazzo si è entusiasmato per aver assistito ad un bel volo a vela eseguito da un suo concittadino e si è proposto di voler fare anche lui qualche cosa.

Ecco la lettera che ha indirizzato al nostro Zio Falcone:

« Non mi dare dello sfacciatto per l'invio di questo mio scritto, ma credo che mi scuserai. Voglio soltanto coi miei pochi mezzi far conoscere quanto si può creare, anche senza

do che tu lo esamini e mi possa dire se sono caduto in qualche grosso errore. Non guardare i particolari minimi, ma in



complesso e le misure. Ho avuto la fortuna di esser presente al volo compiuto da Ugo Zannia e mi si è acceso ancor più l'animo di far parte di una schiera di uomini con grande

avvenire. Quando sono rinca-sato coi miei compagni, mi canzonarono perchè ebbi l'idea della bicicletta alata. Ma io non mi persi d'animo e nelle ore libere conclusi ciò che invio a lei per migliori consigli. Quando potrà, mi dia schiarimenti in merito e mi spieghi se le licenze o il diploma delle Scuole per corrispondenza sono valide per i concorsi nell'aeronautica (No). Vostro affezionatissimo lettore Luigi Aliprandi ».

Naturalmente, come tutte le trovate geniali, anche questa del nostro amico Aliprandi ha il suo punto debole. Teoricamente l'apparecchio potrebbe volare, ma deve trovare un uomo capace di spingere tanto forte, da far girare l'elica in modo che l'apparecchio si sollevi e voli.

Ma non si scoraggi il nostro amico e, invece di studiare per corrispondenza, comperi e legga qualche buon trattato di fisica e di meccanica

Forse un giorno...



Carissimi aeronipoti,

eccomi finalmente a Roma, comodamente seduto su una poltrona della redazione de L'aquilone. Il sole entra festosamente da tutte le finestre ricordandomi quell'altro sole sfiorantissimo del Sahara. L'attento dattilografo batte con calma le dita sulla lucida tastiera a seconda che io dico per voi queste parole di saluto, felice d'essere nuovamente con voi. Credo che vi interessi sapere che il gonfiore doloroso alla gamba è quasi scomparso. Ora posso camminare, sia pure con l'aiuto d'un bastone, o del braccio di qualche amico. Però sto meglio seduto, qui seduto a parlare con i miei amici lontani.

Ho qui davanti a me le cartelle del rapporto che ho inviato al direttore. Che storia lunga e monotona! Mentre la scrivevo abbandonato sui cuscini di quella specie di letto di Procuste che sapete, mi sembrava che potesse interessare; ma ora, rileggendola, mi accorgo che il mio rapporto parla troppo di terre aride e desolate, di uadi, di serir, di edeien e di hammade. Le visioni dei territori sorvolati durante il nostro viaggio fino al Ciad sono quasi tutte eguali: niente foreste, niente acque. Una desolazione, insomma. Perciò vi faccio grazia delle ulteriori descrizioni. Credo che non vi interessi sapere che, oltrepassata la catena dei monti Tummo, abbiamo volato quasi sempre ad altissima quota sorvolando i pozzi di Bir Ahma, e di Mabrus, e i villaggi sahariani di Iat, Ani Cumma e Dirki. L'importante è che, atterrati felicemente a Bilma, siamo stati accolti con grandissima cortesia dalle autorità militari francesi, e che dopo due giorni di scorribande per le oasi di Caur, abbiamo ripreso il viaggio, prua rivolta a sud. Un guaio è capitato, però. Ci meravigliavamo che tutto seguitasse con tanta semplicità, e Teofilo diceva con insistenza che se non succedeva niente di interessante, era deciso ad abbandonare i comandi, con la speranza che qualche cosa di nuovo.... Voi mi capite. Quando due uomini coraggiosi (lasciate che lo dichiari senza modestia), quando due uomini, coraggiosi come noi, affrontano un viaggio nel deserto, disposti a vivere qualsiasi avventura, e ad un certo momento capiscono che finiranno col tornare a casa, non solo sani e salvi, ma senza



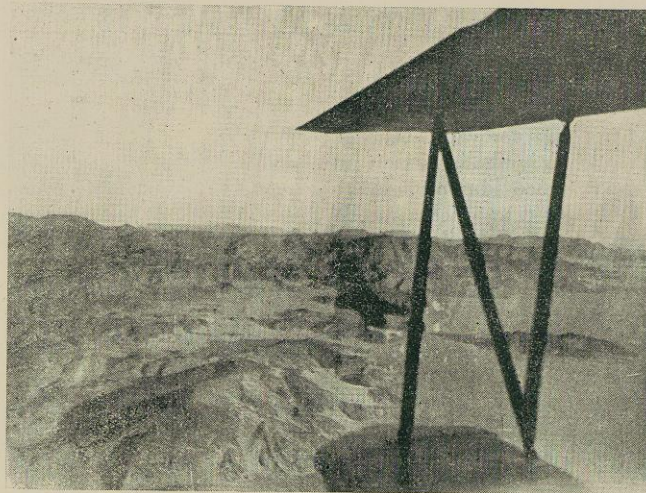
Un'incantevole visione, fra il verde delle palme, di un castello garamantico

nessun bagaglio di impressioni sensazionali.... Insomma voi mi capite; cioè potete capire le pazzie di un Teofilo. Il quale, mentre sorvolava un maledettissimo pozzo lungo la carovaniera Jame Jame-N'Ghighmi, ha voluto picchiare, così, pazzamente, per il piacere di giungere quasi in vite sul capo di alcune donne indigene. Accidenti ai pazzi! Tutto è andato bene, però. Soltanto, mentre questo mio intrepido amico compieva dei passaggi velocissimi a volo rasente, il motore si è messo a sputare. Pluff, pliff, ciiff, sciiff.

— Quota, quota, quota! — urlavo. Con uno sforzo enorme il motore si riprende e l'apparecchio punta verso l'alto. Ma non siamo a 500 metri e, daccapo, pluff, pliff ciiff, sciiff, ciaaaf... Fregati!

— Porca miseria, ti sta proprio bene — gridò a Teofilo. E lui, ridendo, urla: — E chi se ne frega? — Io!

— Fai male! Adesso possiamo planare.



Il desolato serir sul quale hanno volato per ore e ore Zio Falcone e Teofilo

E di fatti l'apparecchio plana lentamente, ogni momento sputando la sua disapprovazione.

Siamo a terra; e sembra un miracolo. Tre donne, che stavano allontanandosi cariche delle loro anfore piene d'acqua, si fermano a poche decine di metri dal nostro apparecchio. Per fortuna Teofilo conosce, oltre l'arabo, il tifiar, la lingua di questi tuareg del Sahara.

— Aspettare, aspettare! — grida rivolto alle donne.

Le donne tuareg sono molto graziose: magre, sempre sorridenti, quasi bianche di pelle e gli occhi vivacissimi.

Di corsa le raggiungiamo. Una di queste donne, la più elegantemente vestita, ha gli occhi quasi azzurri. Interrogata da Teofilo, risponde speditamente, intercalando al suo linguaggio mozze frasi di francese.

Mi ricordo a questo punto che gli uomini di certe tribù tuareg del Sahara non hanno nessuna autorità nelle fami-



In volo sopra la paurosa catena del Tummo

glie e che le donne devono badare alla gestione della vita sociale. Avviene così che si trovano, spesso, delle donne a capo di tribù; e queste donne sono le sole a saper leggere e scrivere.

Teofilo si fa intendere a meraviglia. Il

ALDO BORGHIERO - Novi Ligure. — E' stato accolto il tuo desiderio in vista del tuo interessamento per lo sviluppo del nostro giornale tra i tuoi amici. Sto in attesa degli abbonamenti promessi e ti saluto caramente.

ALDO BASCUI - Cagliari. — E' stato provveduto al cambiamento del tuo indirizzo. Circa i distintivi per gli aquilotti dobbiamo dirti che è nostra intenzione bandire un concorso tra disegnatori, ma non sappiamo ancora quando potremo attuare questa nostra idea; certo sarà presto. Riguardo al tuo lamento, è evidente che i disegni e i raccontini non erano adatti al giornale; altrimenti li avremmo pubblicati. Non ti pare? Ricambio i saluti aquiloneschi.

FRANCO GIANI - Cassano Magnago. — Abbiamo fatto cominciare il tuo abbonamento e quello del tuo amico dal 1° novembre, inviandoti due copie del n. 21, una per te e l'altra per il nominato amico tuo. L'indirizzo di quella persona è Viale Zara 116 - Milano. Ricambio saluti velocissimi.

ROMBO AZZURRO - Milano. — Ripetiamo ancora una volta che siamo nemici dei poeti, perchè noi vogliamo non con la fantasia, ma nelle carlinghe dei nostri apparecchi; il che è molto più bello e molto più utile. Ed auguro anche a te di volare sul serio nel bel cielo d'Italia per comprendere quanta poesia.... silenziosa ne derivi

D'ora innanzi il giornale uscirà puntualmente e non avrai quindi a ripetere il tuo reclamo. Appena ci avrai inviato i copiosi abbonamenti che ci prometti, ti manderemo l'apparecchio che desideri. Intanto avrai ricevuto alcuni numeri arretrati de L'aquilone che ti aiuteranno nella tua opera di propaganda. Grazie dei due abbonamenti e saluti rombanti.

FRANCESCO CORSI - Sezze. — Non è nostra la colpa se ricevi il giornale irregolarmente. Bisogna che tu faccia reclamo a cotesto Ufficio postale e tu veda se L'aquilone goda le simpatie di qualcuno che lo legga di contrabbando. E se ciò avvenisse, non ci sarebbe da meravigliarsi perchè — e lo affermi anche tu — il nostro è il più bel periodico del mondo! Ti spediamo il n. 22 in via di eccezionale favore. Riguardo al tuo desiderio di trasformare L'aquilone in settimanale debbo dirti che potremo arrivarci quando gli abbonati saranno molti di più. Ricambio i saluti fascisti.

COLLEGIO S. GIUSEPPE - Torino. — Un distratto nostro abbonato, evidentemente alunno di questo Collegio, ci ha scritto una lettera che comincia così: «Da tre anni solt conosco L'aquilone e da tre anni non fa che crescere la mia stima per lui e per i suoi dirigenti». Lo ringraziamo delle gradite e belle espressioni, ma

suo discorso, che a me sembra ingarbugliatissimo, vuol dire press'a poco questo:

— Non vi allontanate. Dobbiamo esaminare il motore del nostro apparecchio. Se tutto andrà bene, noi vi ringrazieremo e ce ne andremo subito; se non riusciremo a decollare, vi pregheremo, in nome del vostro Dio, di darci ospitalità stanotte.

La donna dagli occhi quasi azzurri risponde gentilmente, sorridendo, e ci promette di attendere accanto al pozzo il risultato del nostro esame al motore. Il suo modo di pronunziare l'oui, monsieur, è buffissimo.

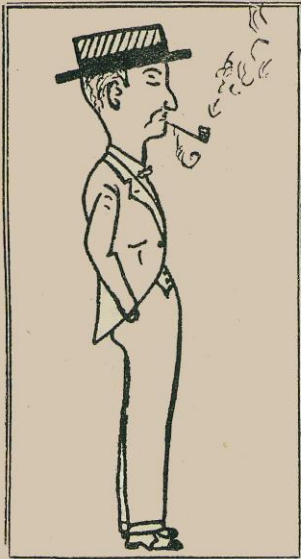
Questa donna è capo-tribù. Non mi ero ingannato.

Trascorre un'ora e il motore rimane muto. Teofilo suda che sembra un tritone ed io tento invano di calmare le sue furie.

Che si farà? Riusciremo a riprendere il volo?

ZIO FALCONE

(continua)



Come Leonardo Grupposo di Caltanissetta ha sognato il nostro Zio Falcone.

per potergli rispondere è necessario che ci mandi il seguito della sua lettera e si faccia conoscere, perchè le 4 pagine ricevute sono incomplete.

ALBERTO PONTELLI - *Nimis*. — Sono dolente di quanto è accaduto. In ogni modo l'Amministrazione ripete l'invio, perchè non è giusto tu sia privato di un reale diritto. Cordiali saluti.

DANTE CAMMILLI - *Viareggio*. — Ti abbiamo spedito l'«S. 55-X» e contiamo sulla tua promessa di procurare nuovi abbonati fra i tuoi amici. Auguri e saluti fascisti.

GLINGLER - *Roma*. — Pubblichiamo le fotografie del suo aeroveleggiatore Rhön. Giarella le risponderà personalmente alla gentile lettera. La ringraziamo tanto e la salutiamo cordialmente.

GIUSEPPE TRIOLO - *Palermo*. — Ti sono stati spediti i disegni che hai chiesto, ad eccezione di quelli del B. R. 4 che non avendoli, li abbiamo sostituiti con quelli del B. R. 2. Plaudo vivamente alla tua attività aeromodellistica e metto a tua disposizione le colonne del giornale per riprodurre le fotografie, che attendo, degli apparecchi più belli che hai costruito, non dimenticando di accompagnarle con i relativi dati. Ricambio il saluto azzurro e aggiungo i più fervidi auguri per la tua utile fatica.

VERA DI MARCANTONIO - *Nettuno*. — Le tessere di cui ti ha scritto Fernanda erano tessere - ricordo di coloro che hanno partecipato al raduno ed hanno volato. Non esistono altre specie di tessere. Quando anche a Roma si farà sul serio (come a Milano) allora vi saranno anche le tessere! Capito, Vera? E sta tranquilla che nessuno ti ha dimenticata, tutti contenti anzi che la tua salute migliori. Eccoli infatti un bel fascio di auguri fervidi e affettuosi, con la più viva raccomandazione di non farci mancare tue frequenti notizie.

MARIO GIROLA - *Arma di Taggia*. — Ti sono stati spediti i numeri che hai richiesto. Il tuo Decollo andrà sull'Aquilone, ma se non hai fretta, perchè prima del tuo abbiamo decine di altri scritti che attendono pazientemente il loro turno. Spero molto negli ottimi risultati dalla propaganda che hai in animo di sviluppare per il nostro giornale. Ricambio gli aero saluti e gli auguri per le prossime feste.

**Zio Falcone**

## ENIMMISTICA

### ENIMMISTICA

81. - *Sciarada*: E' sempre fra i fattori, ed è presente pronto a concedere venia a chi si pente.  
 82. - *Cambio d'iniziale*: Buono ti nutre... e poi fedel ti guarda.  
 83. - *Diminutivo*: Questo furfante..... il vasto mar percorre.  
 84. - *Cambio di vocali*: Sgorra dal suo... e poi rimbalza in alto.

Tra i solutori di almeno tre dei quattro giochi pubblicati in questo numero, sarà estratto a sorte un premio, questo indipendentemente dei premi semestrali e annuali di campionato. (Vedi il regolamento pubblicato nei primi due numeri di quest'anno).

Le soluzioni debbono essere inviate esclusivamente a mezzo di cartolina postale, non oltre il 30 dicembre 1934-XIII alla Direzione dell'AQUILONE - Viale dell'Università - Roma.

### SOLUZIONI DEL N. 22

73. - *Parole incrociate*: (Orizzontali) Ond, ber, assiria, tea, maestro, ira, ora, (verticali) Oca, distesa, baratro, rea, ies, mai, osa.  
 74. - *Quadro magico letterale*: Scia, sponda, condor, indire, adorna, area.  
 75. - *Bizzarria militare*: Giberne.  
 76. - *Sciarada*: Re-mare - remare.

### SOLUTORI DEL N. 22

Muscariello Franco (73, 74, 75, 76); Castagnoli Pierluigi (73, 74, 75, 76); Quagliari Giuseppe (73, 74, 75, 76); Biagiotti Giancarlo (73, 74, 75, 76); Pandolfi Fratelli (73, 74, 75); Bozzolon Eolo (73, 74, 75); Pazienti Luigi (73, 74, 75, 76); Dainese Felice (73, 74, 75, 76); Frumento Fratelli (73, 74, 75, 76); Vicario Williams (73, 74, 75, 76); Vaccaro Italo (73, 74, 75, 76); Rizzi Gino (73, 74, 75, 76); Ranieri Guglielmo (73, 74, 75, 76); Mencherini Augusto (73, 74, 75, 76); Gallerani Francesco (73, 74, 76); Ricci Ugo (73, 74, 75, 76); Lorenzetti Liano (73, 74, 75, 76); Scarino Ottavio (73, 74, 75, 76).

### PREMIATO DEL N. 22

Pazienti Luigi - Roma - Via Martino di Tiro 10.

Solutori dei Giochi dei N. 17-18-19-21 (I numeri tra parentesi indicano i giochi esattamente risolti)

Ricci Ugo (57, 58, 60, 61, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 72); Mincato Giampiero (57, 58, 59, 60, 61, 63, 64, 65, 66, 67, 68); Castagnoli Pierluigi (57, 58, 59, 60, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72); Vaccaro Italo (57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72); Pazienti Luigi (57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72); Frumento Fratelli (57, 58, 59, 60, 61, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 72); Bini Vittorio (57, 58, 59, 60, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 72); Fassò Costantino (65, 66, 67, 68); Arrigo Bruno (65, 66, 67, 68); Siviero Valentino (65, 66, 67, 68); Micicché Enrico (61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68); Abbondanza Pasquale (62, 63, 64, 65, 66, 67, 68); Tasselli Theo (62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72); Mulas Paolo (61, 63, 64, 65, 66, 67, 68); Vicario Williams (65, 66, 67, 68); Venturi Vittormaria (65, 66, 67, 68); Donato Peppino (65, 66, 67, 68); Coronati Mario (65, 66, 67, 68); Borsetta Leonello (65, 66, 67, 68, 69, 70, 71); Bassini Walter (65, 66, 67, 68); Scanzani W. (65, 66, 68); Famoncini Angelo (65, 66, 67, 68); Chiampo Giuseppe (65, 66, 67, 68); Capponi Anna Maria (65, 66, 67, 68); Capponi Mario (65, 66, 67, 68); Tatullo Filippo (65, 66, 67, 68); Giulini Romano (65, 66, 68); Ranieri Guglielmo (65, 66, 67, 68); Marlat Fernanda (65, 66, 67, 68); Santabrogio Carlo (69, 70, 71, 72); Aquila Azzurra (69, 70, 72); Fontani Silvio (67, 58, 60, 61, 62, 63, 64, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72); Mariotti Carlo (65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72).

### PREMIATI

Sono stati premiati: Per i giochi del N. 17: VACCARO ITALO; per i giochi del N. 18: PAZIENTI LUIGI; per i giochi del N. 19: TASSELLI THEO; per i giochi del N. 21: SANTAMBROGIO CARLO.

### PREMI

Abbiamo voluto riservare a Zio Falcone, quando stava per concludere il suo avventuroso viaggio africano, una sorpresa. Gli abbiamo pagato tutti i suoi debiti! Ecco infatti che, sfogliando la collezione dell'Aquilone, abbiamo disposto la spedizione di tutti i premi meritati dai seguenti aquilotti nei vari concorsi.

### Premi Enimmistici:

Ginalda De Pasquali, Pavia; Pellegrini Pierino, Udine; Mirabella Vittorio, Bengasi; Genovesi Arnoldo, Bari; Cardine Luigi, Vigevano; Bini Vittorio, Mi-

lano; Castagnoli Pierluigi; Grattarola Giovanni, Alessandria; Cavarocchi Ferdinando; Mincato Giampiero; Siviero Valentino; Cerri Giuseppe, Frumento Attilio; Venturi Vittormario; De Naro Carmelo; Fratelli Frumento; Vaccaro Italo; Pazienti Luigi; Tasselli Theo; Santambrogio Carlo.

Premi per il campionato enimmistico 1933-XII:

Cortini Cesare, Roma; Vittorio Bini, Milano; Anna Maria Galli, Milano.

Premi per il campionato enimmistico 10 Semestre 1934-XIII

Vaccaro Italo; Mincato Giampiero; Castagnoli Pierluigi.

Premi per il concorso: Riassunto gesta aviatoria con 100 parole:

Costantino Fassò, Cagliari; Armi Dalilla, Milano.

Premi per i giochi proposti nel 1933-XII: Vittorio Bini, Milano.

Premi per i ritratti immaginari dello Zio Falcone:

Bignami Ugo, Milano; Sergio Favero, Torino; Umberto Travagli, Roma; Giovanni Flores, Napoli; Luigi Pazienti, Roma; Giovanni Andreani, Torino; Antonio Mazzitelli, Nicotera; Emilio Morandi, Parma; Rozzi Adolfo, Roma; Sartori Pierino, Rovigo; Grattarola Giovanni, Alessandria; Cardine Luigi, Vigevano; Torta Giovanni, Torino; Gian Carlo Zanca, Mantova; Chirico Salvatore, Nicotera.

Premi per un pensiero a Zio Falcone senza usare penna, inchiostro, ecc.

Giovanni Flores, Napoli; Paolo Colombo, Bergamo; Vera di Marcantonio, Roma.

Premi per il tema: Aprile dolce dormire:

Gian Carlo Zanca, Mantova; Bascan Aldo, Cagliari.

Premi per il concorso estivo:

Ferlini Giovanni; Dalilla Armi; Muscaricello Franco.

Premi per il concorso del francobollo benefico:

Vaccaro Italo; Dante Truci; Costantino Fassò; Manzetti Bruno; Malenotti Antonio.

## Aeromodelli e Accessori

Via Riva Reno, 118 - Bologna

### Aeromodellisti,

se ci trasmetterete Lire 1,50 a mezzo del nostro conto corrente postale Numero 8-2418 od anche in francobolli, per rimborso spese, vi verrà inviato il nuovo Catalogo M. V. 1935, ampliato e completo e con prezzi rividuti.

G. DELLA NOCE

## L'INVASORE DEI CIELI

(FIABE AVIATORIE)

Volume riccamente illustrato a colori - Adatto per strenna

Prezzo Lire 15

Si cede ai nostri abbonati per sole LIRE 10.—

Indirizzare richieste e vaglia all'Amministrazione de

«L'AQUILONE»

ROMA, Viale dell'Università, ROMA

## LA GUERRA

Racconta il veterano ai nipotini:  
 "Sono partito il ventiquattro maggio  
 scarpone del glorioso quarto alpini.  
 E la speranza era un ardente raggio.

Ma sulle bianche cime del Cadore  
 la neve e il gelo, ci sferzaron l'ossa.  
 Noi resistemmo intrepidi al dolore  
 ben pronti a far della trincea la fossa.

Ogni giorno qualcuno era portato  
 con la barella all'ospedale più sotto  
 con una mano o un piede congelato.

Con stenti ti tenemmo, a quota otto!  
 E come facil ciò sarebbe stato  
 con solo un po' di LANA DI MARZOTTO!"

# L'AVVENTURA DI UN BEDUINO



IAMO in Cirenaica, durante la guerriglia che deve ritogliere ai ribelli del deserto il nostro dominio. La battaglia è aspra sulla sabbia ardente, nell'immensa solitudine; ma i nostri aviatori, padroni del cielo e pieni di ardimentoso coraggio, danno una caccia spietata al nemico.

Una mattina uno scaglione d'aeroplani deve raggiungere Uan-el-Kebir in sostegno delle truppe d'occupazione, che daranno battaglia a mezzogiorno. Subito dopo la partenza, si scatena un tempo infernale, con un vento fortissimo che alza nuvole e polvere.

Dopo la sabbia, si deve sorvolare un mondo orrendo di vulcani dalle vampe roventi; ai vulcani succede un'arida pianura priva di qualunque indicazione, una vera landa sperduta che lascia gli aviatori senza alcuna traccia di percorso.

Finalmente ecco un piccolo punto, una cosa scura che cammina lentamente e dall'alto pare una formica. Gli otto apparecchi calano giù, si fermano, e gli uomini corrono alla ricerca del piccolo punto; essi sanno benissimo che la formica è un beduino e che il beduino sarà prezioso per le informazioni. Ma che succede? Appena si accorge di essere inseguito, il ribelle preso da terrore, si dà a una fuga precipitosa finché un pilota e un motorista lo raggiungono.

Che mirabile effetto quei moschetti puntati contro la sua testa! Il beduino abbassa gli occhi colmi d'odio e di furore, mentre rapidamente porta una mano sotto il baracano. Ma guarda che vuol fare il furbo, il furbo con degli italiani! In un attimo l'ufficiale gli ha strappato dal braccio un lungo pugnale a forma di foglia, dalla punta acutissima, un'arma che i predoni del deserto hanno sempre con loro, compagna dei loro delitti.

— Chi sei? Da dove vieni? Come si chiama quel pozzo? C'è gente nascosta qui dietro alle dune? —

Il beduino, a queste domande, trema come una foglia e non risponde; allora il pilota lo prende e lo depono come un sacco dentro la carlinga, mentre il motorista va a chiamare i compagni. Tutti si fanno intorno al prigioniero con l'ansia di sapere. Lui vorrebbe ribellarsi, ma ci sono otto fucili che lo guardano male; però non è che una precauzione, perchè un aviatore gli offre dell'acqua dalla sua borraccia, un altro gli dà una sigaretta, un altro lo incoraggia con un sorriso buono e gli parla in arabo.

— Sono della tribù Tebbu e vengo da Traghem dove ho scambiato due sacchi di datteri per un sacchetto d'orzo. Sono solo, ma questa notte saranno qui duecento ribelli per saccheggiare i paesi del Fezzan e per...

— ... combatterci, vero? — domanda il comandante della squadriglia — Bene, farfallino mio, non ti preoccupare, chè li accoglieremo con i nostri confettini; così

impareranno a ragionare. Per ora tu verai al campo con noi.

— Mi farete la pelle, laggù? — domanda il beduino.

— E che ne dobbiamo fare della tua pelle? Non sarebbe buona neanche per un tamburo... — e quando il comandante sale nella carlinga e accende il motore si mette a piangere come un bambino.

— Per Allah... aspetta un momento a far partire questo diavolo... Ih... Ih... Ih...

— Ho capito hai una fisa blù... — dice ridendo l'ufficiale e parte come un razzo, inalzandosi in un attimo sopra le dune.

Il terrore dell'arabo si cambia subito in una meraviglia fanciullesca: ha l'impressione che si stia compiendo qualche cosa di celestiale attorno alla sua persona. Quando giunge ad Umm-el-Araneb, l'entusiasmo e l'ammirazione l'hanno trasformato in un essere timido e tremante.

Appena gli dicono che il generale Graziani vuole vederlo, gli ritorna la paura di essere fucilato e appena giunto alla sua presenza, si butta a terra a baciare la sabbia.

Ma il Generale gli dice con bontà:

— Sei ribelle, ma io ti perdono. Va' a raggiungere la gente della tua tribù e racconta che i soldati italiani non fanno del male a chi non ha fatto il male.

La faccia nera del beduino ha guizzi di gioia, specie quando sa che un aeroplano lo porterà al pozzo di Mestuta. E' molto contento di poter tornare fra i suoi a farci la figura dell'ambasciatore. Certamente lo tratteranno come un essere soprannaturale, diventerà magari un capo importante.

Ma non appena l'apparecchio giunse sul posto e gli aviatori furono a terra, si videro affacciare dai cespugli, distanti appena due chilometri, un centinaio di ribelli con le armi in pugno. Con il solito sangue freddo i nostri uomini accelerarono i preparativi di partenza, e già l'aeroplano stava per innalzarsi, quando videro il Tebbu fare una precipitosa fuga all'indietro. Arrampicarsi e infilarsi dentro la carlinga fu tutt'uno: cadde

sui piedi degli ufficiali come un sasso.

— Perdiana, che fagotto di sabbia — gridò uno con le caviglie indolenzite — E che vuoi adesso da noi?

— No, con quelli non ci ritorno — piagnucolò il beduino — se mi vedono, mi prendono per un traditore...

— Ma hai proprio il monopolio della paura in tasca, caro il mio omarino! — gli gridò il tenente che sapeva l'arabo.

Il Tebbu rise, ma intanto si rannicchiò tutto sul fondo e tirò un sospiro di sollievo quando sentì l'apparecchio sollevarsi, e più ancora quando capì che la mitragliatrice messa in funzione sulla testa dei ribelli li faceva fuggire a gambe levate.

Il ritorno del prigioniero fece ridere tutti al campo e si volle festeggiarlo solennemente: gli fu attaccata sul petto una grande medaglia ricavata da una scatola di latta e sorretta da un nastro sgarriante. Un ufficiale gli disegnò inoltre un grande diploma che esaltava le sue qualità aviatorie e il suo... coraggio. Infine gli diedero un sacchetto di viveri e una ghirba di acqua e lo rimisero in libertà.

Ma non finirono qui le peripezie del Tebbu. Appena fu partito per la sua oasi, un ufficiale disse:

— Io credo che quell'uomo ci tradirà e darà l'allarme ai ribelli prima che le nostre truppe giungano a loro. — Io dico di no — affermò il comandante. — Scommetto invece che l'Italia ha conquistato un suddito fedele!

Quel giorno stesso i gruppi sahariani partirono per andare a dare battaglia ai ribelli annidati nell'oasi di Gatron. Fu a metà strada che si videro venire incon-

tro precipitosamente il povero Tebbu, morto di fatica, bruciato dalla lunga marcia nella sabbia rovente.

Come un razzo corse dal capo delle truppe e per farsi riconoscere gli presentò... la medaglia e il diploma, poi gli fece capire che sapeva il luogo dove s'erano diretti i ribelli, perchè li aveva visti passare da lontano: egli era tornato indietro per avvertire i suoi amici italiani, voleva ben esser degno delle sue decorazioni!

Allora le truppe lo presero come guida nella loro marcia e fu soltanto dopo sei giorni che lo ricondussero al suo villaggio di palme come un trionfatore.

\*\*\*

Però il beduino, pur essendo tornato alla sua tranquilla capanna, non è contento. Ha raccontato alla sua gente le sue gesta ma nessuno gli ha creduto.

— Vedete un po' se un povero Tebbu — dicono — può davvero essere stato su quegli uccelli di acciaio che passano per il cielo e sembrano i padroni dell'universo; se può essere stato d'aiuto agli Italiani!... — Tutti ridono!

E il povero Tebbu, deluso, ha ripreso la sua misera vita di nomade, mentre nell'involucro squallido del deserto un pensiero segreto gli ristora la povera anima stanca; che possa un giorno tornare dagli Italiani, sotto la loro tenda generosa ed averne un incarico qualunque pur di servirli e vederli nelle loro gesta belle ed eroiche, potenti come le forze di Allah.

\*\*\*

Tutto questo me l'ha raccontato il capitano aviatore Biani, un valoroso ufficiale che si è battuto per la riconquista del nostro dominio africano e che di ricordi di laggù ne ha tanti e tali da riscaldare la fantasia degli ascoltatori.

**Rosa Claudia Storti**

